



## Chapter 4 – Analysis of needs and state of the art

### Capitolo 4 – Analisi dei bisogni e state of the art

#### INTRODUCTION

After making reciprocal acquaintance partners started working on the landscape topic, with the aim of building a common methodology, to be afterwards applied in specific and local territories. Because of the differences among partners countries and institutional realities (provinces, municipalities, reserves, and parks), reflection started from the common idea of “marginality”, to be read in a double negative-positive way, and trying to focus upon each partners’ landscape problems and needs. This task was carried out after the Meeting in Chiusa Pesio (Italy, October 21<sup>st</sup>, 2006) and occupied partners from November 2006 to February 2007.

#### 4.1. INDIVIDUATION OF PARTNERS’ NEEDS ABOUT LANDSCAPE ISSUES

##### 4.1.1. PROVINCIA DI CUNEO

First problem pointed out: incoherent and not sustainable **economic development** for the local landscape. Correspondent expressed need: we therefore need to harmonize it and, in relationship to the local landscape, we need a better government of what is actually done of it. We need to promote an economic development that is directly and virtuously related with the goals of landscape quality (cultural tourism, etc.).

Second problem pointed out: Province’s generalized situation of **cultural “sub-level”** (cfr. Report of Prof. Sanino held on October, 21<sup>st</sup>, 2006) and, for what concerns landscape, a progressive loss of specific **landmarks** of

Primo problema evidenziato: **sviluppo economico** disorganico e non sostenibile per il paesaggio locale. Bisogno corrispondente espresso: c’è dunque bisogno di armonizzarlo e, in relazione al paesaggio locale, di governarlo meglio di quanto non avvenga attualmente. C’è inoltre bisogno di incentivare uno sviluppo economico direttamente e virtuosamente connesso con obiettivi di qualità paesaggistica (turismo culturale, ecc).

Secondo problema evidenziato: situazione provinciale generalizzata di **“sottolivello” culturale** (cfr. relazione tenuta dal Prof. Sanino a Chiusa Pesio il 21 ottobre 2006) e, relativamente al paesaggio, progressivo

the “cuneese landscape”, loss of its complexity and plural identity. Parallel loss of aesthetic-cultural sensitivity by the local population towards its own landscape heritage. Correspondent expressed need: we need to regain the *landmarks* that identify the landscape of the Province of Cuneo and its overall cultural value (economical, social, existential, etc.).

Third problem pointed out: **management and political governance of the territory and of the landscape** that doesn't boost a landscape quality planning, that doesn't encourage the participation of population to the management of the common heritage, that manages at a loss (progressive loss of value) the common landscape heritage. Correspondent expressed need: we need to reverse these management trends to regain a landscape quality management, the renewal of interest by population about landscape as a “public good” and “shared heritage”.

Fourth problem pointed out: the **legislation** that rules the triad of landscape safeguard, enhancement and management is inadequate, beginning from the Planning Schemes of the municipalities. Correspondent expressed need: to propose a reflection, that, beginning from the local sphere and from the mobilization of forces, energies and local *stakeholders*, would propose and interact in a constructive way with institutions (municipal, provincial, regional, national, European).

smarrimento dei *landmarks* specifici del paesaggio cuneese, smarrimento della sua complessità e identità plurale. Parallela perdita di sensibilità estetico-culturale da parte della popolazione locale nei confronti del proprio patrimonio paesaggistico. Bisogno corrispondente espresso: c'è bisogno di recuperare i *landmarks* che identificano il paesaggio cuneese e il suo valore culturale complessivo (economico, sociale, esistenziale, ecc.).

Terzo problema evidenziato: **gestione e governance politica del territorio e del paesaggio** che non incentiva la progettazione paesaggistica di qualità, che non incentiva la partecipazione della popolazione alla gestione del patrimonio comune, che gestisce in perdita (perdita progressiva di valore) il patrimonio paesaggistico comunitario. Bisogno corrispondente espresso: c'è bisogno di invertire tali *trend* gestionali al fine di recuperare una gestione paesaggistica di qualità, il rinnovato interesse della popolazione per il paesaggio come “cosa pubblica” e “patrimonio condiviso”.

Quarto problema evidenziato: la **legislazione** che norma la triade di tutela, valorizzazione e gestione del paesaggio è inadeguata; ciò a partire dai Piani Regolatori Comunali. Bisogno corrispondente espresso: proporre una riflessione che a partire dall'ambito locale e dalla mobilitazione di forze, energie e *stakeholder* locali proponga e interagisca costruttivamente con le istituzioni (comunali, provinciali, regionali, nazionali, europee).

#### 4.1.2. PARCO REGIONALE MARTURANUM

I bisogni del Parco di Marturanum sono profondamente legati a quelli del sistema territoriale in cui ricade. Malgrado la sua estensione, se non inquadrato all'interno di un sistema più ampio, il parco potrebbe essere trattato come un elemento puntuale con il rischio di non riconoscergli quelle peculiarità che ne fanno elemento caratterizzante, al pari di altri, di un territorio straordinariamente ricco.

Il suo rapporto inscindibile con gli aspetti storico, culturali, naturalistici, paesaggistici e socio economici con l'area geografica di appartenenza portano ad individuare diverse scale/livelli di lavoro nei quali collocare, organizzare sistematicamente e affrontare le problematiche riscontrate.

Il livello territoriale di area vasta, che comporta la lettura e l'inquadramento del parco nel sistema di rapporti con l'area metropolitana romana nonché con il sistema della Tuscia e del Viterbese; si rammenta a tale proposito il criterio/problema generale di marginalità territoriale che caratterizza quest'area e, all'interno di questo, se ne sottolineano alcuni di assetto territoriale e altri di politiche e gestione:

- 1) la necessità di un asse di sviluppo che possa indirizzare i flussi turistici, e quindi economici, all'interno del comprensorio. In termini strettamente fisici quest'asse, rappresentato dalla ferrovia dismessa Civitavecchia-Capranica-Orte, viene indicato oggi, dalle politiche di sviluppo regionali e provinciali, come di prossima riattivazione in chiave di trasporto merci, quando le istanze del territorio e i vincoli tecnici de tracciato, ne richiederebbero la riconversione in pista ciclabile o in ippovia;
- 2) la mancata riconoscibilità dell'area del parco come *unicum*. Questo ha portato alla mancanza di politiche di sviluppo che guardassero strategicamente all'insieme individuando azioni di sviluppo tese alla creazione di un comprensorio/sistema territoriale in grado di fornire un'offerta turistica unica nel suo genere;
- 3) l'assenza di politiche di marketing territoriale intercomunale che veda come soggetti promotori gli stessi comuni dell'area e non solo l'ente parco ed il comune di Barbarano Romano, come riconoscimento di un bene storico culturale ed economico di valenza territoriale la cui tutela e valorizzazione potrebbe risultare importante per l'economia del territorio, inteso oltre i confini comunali e quelli del parco;
- 4) scarsa collaborazione tra le differenti istituzioni competenti sul territorio: molto spesso l'operato di una contrasta con quello dell'altra.

Alla scala del paesaggio locale, prima di tutto si ritiene utile specificare che, da un punto di vista culturale, ci si pone nel solco di chi ritiene che i luoghi siano il risultato di un'attività secolare di trasformazione e manutenzione da parte degli uomini, con cui si sono intrecciati gli eventi naturali e l'opera incessante della natura. In tal senso i luoghi, in costante ed inevitabile trasformazione, qualunque sia la volontà operativa ( salvaguardia, riprogettazione, ecc), possono essere interpretati e progettati come "opera in fieri", che pone la conoscenza come punto fondamentale per una trasformazione pienamente consapevole di quanto ereditato e di quanto si vuole trasmettere. Pertanto i principi di conservazione, riqualificazione, gestione e le concrete scelte di politica paesaggistica devono applicarsi a sistemi, ambiti ed elementi; è evidente un'impostazione scientifico-culturale che propone come criterio di definizione degli scenari di previsione e delle attività di attuazione, l'integrazione delle politiche territoriali e urbane settoriali, rifacendosi all'elaborazione metodologica e all'esperienza scientifica ed operativa della



pianificazione integrata. Fatta esplicita chiarezza sull'approccio adottato, nella declinazione in ambito locale possiamo individuare le seguenti problematiche:

- 1) rischio di degrado della differente caratterizzazione paesaggistica del territorio con conseguente progressiva perdita dell'identità e della riconoscibilità dei paesaggi che, attualmente, rappresentano elemento fondamentale della qualità dei luoghi dell'abitare, della qualità della vita delle popolazioni e del valore economico del territorio stesso;
- 2) necessità di gestire la modificazione e trasformazione. Il territorio è in continua modificazione, le trasformazioni del paesaggio non possono essere evitate bensì occorre che siano consapevolmente guidate: ossia chiaramente orientate e coerentemente gestite secondo le specificità dei paesaggi esistenti all'interno del parco e nelle aree limitrofe;
- 3) necessità di contestualizzare paesaggisticamente gli interventi per valorizzare e tutelare al meglio le potenzialità storiche e paesistiche locali quali elementi di competitività territoriale e possibile punto di partenza per la individuazione di strategie di sviluppo sostenibile. Il problema si pone soprattutto nelle aree limitrofe al parco dove, in taluni casi, le politiche urbanistiche dei comuni contermini localizzano insediamenti produttivi/residenziali in contrasto con le visuali di pregio alla scala territoriale;
- 4) necessità di passare da una visione settoriale ad una visione integrata, capace di interpretare l'evoluzione del paesaggio in quanto sistema unitario nel quale le componenti ecologica e naturale interagiscono con quelle insediativa, economica, e socio-culturale;
- 5) rendere esplicito e condivisibile il rapporto tra alcuni usi del territorio, le previsioni di piano e progetto e l'idea di paesaggio che esse sottendono; individuare momenti specifici e modalità di comunicazione utili ad aprire il confronto sui caratteri del paesaggio ereditati e quelli del paesaggio che avremo o potremmo avere.

In termini più puntuali si individuano le seguenti problematiche:

- 6) assenza di rapporti formali e gestionali tra gli aspetti naturalistici e storico archeologici nell'ottica della riconoscibilità delle preesistenze sia come singolo bene che come insieme di beni da salvaguardare;
- 7) assenza di visuali e coni percettivi che permettano di interagire visivamente tra le aree del parco ed i nuclei storici consolidati, facenti parte del sistema del *paesaggio culturale*, nonché le aree di nuova edificazione sia essa puntuale o areale; questa sensibilità è del tutto assente sia nelle visuali dal parco verso l'esterno che dall'esterno verso il parco;
- 8) definizione di un percorso metodologico di lettura integrata del paesaggio da porre come filo conduttore tra strumenti urbanistici di differenti livelli.

#### **4.1.3. PROVINCIA REGIONALE DI AGRIGENTO**

I bisogni sono stati individuati secondo i seguenti ambiti:

1. valore socio-economico;
2. valore naturalistico;
3. pianificazione e gestione del territorio.

#### **VALORIZZAZIONE ECONOMICA E SOCIALE DELL'AREA**

Un sistema territoriale, come l'area in cui ricade la Riserva di Torre Salsa, caratterizzata da elementi ad alto potenziale ambientale (paesaggistico-naturale-culturale), la cui priorità dovrebbe essere la valorizzazione della risorsa del mare nel contesto di una politica equilibrata tra attività



agricole e attività ricreative con l'obiettivo di risollevare l'economia delle popolazioni interessate, rappresenta oggi invece uno stato di entropia sistemica in cui le attività produttive non sono supportate da una organica programmazione; pertanto, risulta indispensabile adottare la Riserva di strumenti urbanistico-territoriali che dettino norme di utilizzazione delle aree, idonee a mediare lo sviluppo socio-economico delle risorse.

Presupposto fondamentale è la convinzione quindi che i beni ambientali e culturali siano "fattori di sviluppo e di qualità della vita".

Con l'intendimento di dare un contributo alle risorse ambientali che caratterizzano la nostra Provincia, si vuole dotare Torre Salsa di un Piano di Gestione, la cui finalità deve essere quella di proporre, garantire e promuovere non solo la conservazione, ma anche la valorizzazione del patrimonio naturale, sollecitando metodi di gestione idonei a realizzare un'integrazione tra uomo e ambiente naturale, salvaguardando le attività tradizionali, promuovendo le attività ricreative compatibili e la valorizzazione e la sperimentazione delle attività produttive compatibili.

### **VALORE NATURALISTICO E CULTURALE**

Oggi è sempre più impellente l'esigenza di integrare le aree protette con il territorio circostante per sfuggire all'isolamento, unendo così la salvaguardia del patrimonio culturale con quella del patrimonio naturale. Il territorio della Riserva di Torre Salsa presenta una naturale vocazione turistica per la bellezza del paesaggio, della costa mediterranea e di beni architettonici che rappresentano certamente valori apportatori di notevoli flussi economici, ma le cui azioni d'intervento andrebbero programmate in modo da soddisfare una domanda di turismo naturale e culturale che è in continuo aumento, attraverso la promozione di più qualificanti forme di fruizione turistica, compatibili con le finalità della riserva, per esempio con l'inserimento della Riserva in circuiti e itinerari tematici, allo scopo di qualificare e diversificare l'offerta, in alternativa alle emergenze monumentali ed archeologiche oggi più conosciute.

### **PIANIFICAZIONE E GESTIONE DEL TERRITORIO**

Obiettivo prioritario deve essere la valorizzazione del territorio nel contesto di una politica equilibrata tra attività agricole e attività ricreative. Purtroppo ad oggi le modalità seguite per raggiungere tale obiettivo risultano del tutto irrazionali per l'assenza di un piano di sviluppo idoneo a dare un organico assetto al territorio. Le attuali realtà evidenziano che le norme tecniche di intervento dovrebbero agire secondo due differenziate ma complementari direttrici procedurali: da un lato, promuovendo al massimo la realizzazione di tutte quelle opere direttamente connesse con il potenziamento delle sinergie tra attività agricole e turismo ecologico; dall'altro, valorizzando tutte le risorse che presentano valori naturalistici, paesaggistici e socio-culturali, diventando la Riserva così motore di sviluppo locale.

Un altro strumento indispensabile per assicurare la conservazione delle risorse e la sostenibilità degli sviluppi locali è la pianificazione ad un livello politico-amministrativo adeguato.

Essa si esplica con l'impiego di professionalità, attraverso uno sforzo concreto, propositivo, i quali, per poter intervenire e progettare per la comunità locale, devono poter conoscere ed affrontare problemi, istanze e desideri degli abitanti; infatti, solo con una attenta valutazione della globalità degli interessi e con la partecipazione delle popolazioni interessate si può avviare una programmazione che deve essere capace di far interloquire la tutela e lo sviluppo, avviando un possibile dialogo trasversale tra i diversi Enti e gli abitanti.



#### **4.1.4. MUNICIPALITY OF AETOS**

1. Low level of community participation in decision making. The landscape issues in the Municipality of Aetos are mainly managed by central governance, district authorities and local authorities, leaving out of the development processes the local residents and stakeholders.
2. Landscape degradation in the name of economic growth. There is an essential need that the local stakeholders are sensitised and fully aware that the local landmarks are the area's main assets and need to be preserved in order to achieve economic development.
3. Lack of a master plan for a viable land development. Such a master plan would enable the development of more effective control mechanisms over actions that degrade the special characteristics of the area.



## 4.2. STATE OF THE ART AND EXISTING NORMS

The clarification on partners' needs must be accompanied by a parallel research upon relevant projects carried out in partners' territories, and upon their results and their limits. From this recognition it will be possible to acquire many informations so that the "Landsible" project and the local projects within it will have the opportunity to be more efficacious.

This preliminary research will also have the task to collect and to recollect existing norms at different levels, by the knowledge of which and by the knowledge of their limits it will be possible to become more aware of landscape management problems and possible guidelines or solutions.

### 4.2.1. PROVINCIA DI CUNEO

#### State of the art

Provincia di Cuneo has in these last years dealt with landscape and territorial management issues and projects. Specifically it has carried out the following local experiences:

- 1) **Territorial Plan of Cuneo's Provincial Administration** (Piano Territoriale della Provincia di Cuneo – Settore Pianificazione ed Urbanistica; see the enclosed final report);
- 2) piano territoriale del Settore Risorse Idriche e Cave;
- 3) Piano Faunistico Venatorio – Settore Caccia e Pesca;
- 4) Piano d'Azione per la Qualità dell'Aria (2005) – Settore Ecologia (Ambiente);
- 5) Piano Provinciale per la Gestione dei Rifiuti (aggiornato nel 2004) – Settore Ecologia;

Moreover, Provincia di Cuneo has already participated to European participation projects trying to unify cultural issues and territorial or landscape issues. These experiences are the following:

- 1) **Interreg II A:**
  - Vie d'accesso al Colle dell'Agnello (Ways of access to the Agnello Hill);
  - CD ROM da atlante transfrontaliero (CD ROM from transfrontiers atlas);
  - Sviluppo di strategie comuni di gestione, salvaguardia e valorizzazione dei corsi d'acqua montani (Development of common strategies of management, safeguard and valorization of mountain river streams);
  - Osservatorio sulle attività e professioni di montagna (Observatory on mountain activities and professions);
  - Promozione della ferrovia Cuneo – Nizza (Promotion of the railroad Cuneo – Nizza).
- 2) **Interreg III A:**
  - Al tempo delle abbazie (In the time of abbeys);
  - Rete turistica dei patrimoni culturali transfrontalieri (Tourist net of transfrontiers cultural heritages);
  - La Memoria delle Alpi (The Memory of Alps);
  - Giardini delle Alpi (Gardens of Alps);



- Alpi del Mare in bici (The Sea Alps by bicycle);
- Dante – Domani Anziani oggi Nuove Tecnologie (Tomorrow Old Persons today New Technologies);
- RIVES – Protezione del territorio dai rischi naturali (Protection of the territory from the natural risks);
- Al tempo delle abbazie (In the time of abbeys) – II tranche;
- Itinerari transfrontalieri di escursione da Digne les Bains a Cuneo (Transfrontiers routes of excursion from Digne les Bains to Cuneo);
- Tour dei Saperi e dei Sapori di Montagna (Tour of Knowledges and Tastes).

Back to carried out project and researches, the most relevant is surely the **Territorial Plan of Cuneo's Provincial Administration** (Piano Territoriale della Provincia di Cuneo – Settore Pianificazione ed Urbanistica). A copy of the synthetic conclusions follows.

### **TERRITORIAL PROVINCIAL PLAN (syntesis)**

Provincia di Cuneo – Regione Piemonte – Italy

#### **Objective**

The final objective of the Provincial Territorial Plan (PTP) of Cuneo, hereafter referred to as the Plan, is to ensure sustainable social and economic development for the Cuneo region. As the first step in order to attain this aim, the plan fixes a global framework of reference and the identification of the environmental qualities of the region, through the analysis of the territorial critical and strong points.

#### **Normative context and characteristics of the plan**

After a long debate on power and functions distribution among the State administrative bodies (region, province, municipalities) the law n. 142/90 ascribed some new functions to the Provincial level, and particularly redefine its role in the planning domain. Accordingly, Provincial plans are produced by each pertaining administration to represent and orient the process going on in the whole provincial space.

The first phase of application of this law has been characterized by short trust in the planning system, because of the coercive approach adopted and due to the lack of participation of the local communities. Moreover, the predominance of a sectorial approach in the planning domain has lead to competition between the public bodies at the local level and at the different administrative scales, without any integrated and coherent project to orient the action, but on the contrary single interventions in several separated domains. Nowadays a more integrated approach has been developed and also planning tools' effectiveness has been enhanced, through the definition of hierarchical order among the several overlapping plans and through the distribution of information, cartographic materials and data to all the local administrative bodies.

The Provincial Territorial Plan of Cuneo, even if in continuity with the regional plan (PTR), has introduced some new elements, which specifically are:

- the promotion of higher degree of local participation both in the process of elaboration, approval and application of the plan;

- the promotion of mechanisms for “social listening” and indicators for “monitoring” the plan’s carrying out process;
- the promotion of integrated projects to be realized with the local public bodies, in order to achieve a deeper understanding of the plan and guide its application in specific areas with easier procedural forms.

The plans pursue territorial development and more balanced relationships between urban system and the countryside, with the following goals:

- development of dynamic, attractive and competent towns and urban regions;
- promote territorial cohesion and balanced socio-economic development;
- improve connection and accessibility with the transport network;
- promote endogenous development, diversity and innovation in rural space;
- development of access to information and knowledge.

The Plan also seeks to counteract the critical conditions for a great development in the area, which basically are:

- a demographic reduction rate, especially in some marginal areas;
- an agrarian structure needing deep transformations in many locations, in order to become more attractive and competitive;
- a poor services and infrastructural endowment, especially concerning mobility and transports;
- a weak urban structure.

### **THE TERRITORIAL CONTEX**

The present situation is a consequence of deep changes in the organization and distribution of human groups and the social and productive system transformation which has lead to a redefinition of the territorial system.

#### **Economical structure**

The plan identifies in the “industrialization without breaks” one of the main characters of the Provincia’s economical structure. The expression refers to the passage without shocks from the agricultural enterprise to the small-medium size commercial enterprise and industry, as the basic unit of the socio-economic structure. Indeed the local rate of enterprise per inhabitant is one of the highest in the nation. Economic transformations have thus developed in the small-medium enterprise a model with a high degree of diversification and flexibility, typical of the post-fordism era, rather than in the “classical” form of the specialized industrial district. Some greater industries also exist but they are not the expression of the local economic system which instead is regulated, and reflected in the organization of the physical space itself, by the new social actor represented by the small-medium industry.

#### **Demographic structure and society**

Population of the ‘Provincia di Cuneo’ was 594.000 inhabitants in 1861 and today is 558.000 (6% less); this stable data is the result of a long irregular demographic trend which might be divided in tree main periods: (1) from 1861 to 1911, characterized by rapid growth, (2) a phase of rapid decrease related to the two wars periods, and (3) during the last decade again a slight increase in the population have been registered, partly related to the growing flux of

immigrants. A weak point partly related to those demographic features is the one represented by the labour market and the qualification of human resource: paradoxically the low tax of unemployment due to the availability of jobs leads the young generations to stop studying quite early and start working in the local industry, with the risk of being soon on the margin of the labour market which is getting more and more competitive and internationally integrated.

### **Infrastructural system and urban structure**

Weakness of the urban structure is another critical point of the region; indeed the eight major municipalities together do not even count the 40% of the total population. Such negative feature is strongly related with the limited infrastructural system. Even if the total extension of the network is close to the national average, a big statistical gap occurs as far as the qualitatively higher road network is considered, and the motor-way is within the reach of 15 minutes for only 25% of the total population.

The sectorial distribution of competences has produced in the past high difficulties and long timing to solve infrastructural problems, today the regionalization of the road network gives new opportunities to face more efficiently the limits of the infrastructural system.

### **Proposal of a new corridor**

The plan gives central position to the international relationship of the region, which is located on the frontier, and singles out in the strengthening of such relations a relevant potentiality for the local development. For this purpose the plan promotes the development of the east-west axis (A6 and Cuneo-Asti motorways) together with a new pass on the Alps, as part of the wider European network.

### **THE CHALLENGES OF THE PLAN**

The natural and cultural heritage and particularly the link between territory and local agronomic products are considered strong points to be exploited to promote local development. In coherence with the sustainable development objective, the plan singles out two critical aspects to be taken in consideration when carrying out the plan goals:

- the relationship between the metropolitan area and the provincial region;
- the depopulation of mountain areas.

The first aspect concerns particularly the northern part of the region which is more affected by the influence and the expansive process of the metropolitan area. The second aspect, also very important for the public opinion, concerns many Alpine valleys where the progressive loss of population generates loss in ecological, historical and cultural heritage.

To overcome such critical territorial features the plan foresees the following goals and proposals:

- to qualify environment and touristic offer in the rural and marginal area in order to diversify economic incomes and promote standards of living more attractive for the future generations;
- to promote a polycentric model where more centres of regional relevance are equipped by important services and facilities and connected to each other;
- to intervene in the road-network in order to give priority the strategical itineraries designated to improve overall accessibility and confer new territorial function to the

different centres and infrastructural poles.

### **The polycentric model**

The plan draws a new geography for the region and divides it in 22 lower rank units, called local systems, on the basis of the statistical working fluxes. Selecting those systems the plan also identifies the strategies to reinforce their offer of services and facilities and to treat them as ambits of self-governing organization and basic interlocutor in the decision-making processes.

The plan also defines a multi-polar system based on the "seven sisters" model, which single out seven regional rank centres<sup>1</sup> by reason of their demographical or territorial relevance. For each centre the plan defines services and facilities at the vast area scale, with reference to the whole population of the area and thus including the non-resident, giving particular relevance to health-care and education and knowledge services and their accessibility.

A new element of the plan is represented by the identification of some polar sites, where particular functions are expressed (centres for exposition, commercial centres, big infrastructural nodes, university, etc.). For those poles the plan foresees the co-participation of the Provincia and the lower administrative level appropriate for the governing, through new formulas called programmatic agreements, in order to drive their localization and equal distribution and define infrastructural interventions to guarantee appropriate accessibility.

A central position is given to the productive agglomerations and the role they play for the expansion of the local industry. The plan points out that such strategic areas should be well distributed on the whole territory, at least one for each local system, and well qualified in terms of services, infrastructural equipment, ecological equipment and facilities in order to be more compatible with the environment.

### **Infrastructural proposal**

Another priority is represented by the road network which has to be reinforced in order to increment and ameliorate interurban connexions. The plan defines different sceneries on the basis of the employed resources and middle term results.

Particularly, the plan proposes a classification of the upper rank road-network (including national, provincial streets connecting the main centres and important communication axis) in three different categories:

- the "blue roads" including inter-regional and international roads and thus asking for high degree of security, fluidity and capacity;
- the "red roads" connecting the main centres and where interventions to contain traffic fluxes are needed;
- the "green roads" connecting rural areas and regulating access to environmental-touristic attractions; these streets require high landscape value and a better set of informations.

<sup>1</sup> The seven regional rank centres are Cuneo (160.000 ab.), Alba (120.000 ab.), Saluzzo (75.000 ab.), Mondovì (75.000 ab.), Savigliano (50.000 ab.), Fossano (50.000 ab.), Bra (50.000 ab.).

Moreover the railway network has to be improved in order to enhance its role, both in terms of touristic fruition and as urban connection service<sup>2</sup>.

### **Tourism and new rurality**

One of the most interesting innovative elements introduced in the region by the European culture is the positive way of looking at rural areas, and not just as synonymous of backwardness. In the post-modern era the demand of natural resources, valuable local productions and environmental safety has considerably increased. As some rural regions (Langhe) have already proved, such characters, and particularly the link between eno-agronomical productions and territory, represent a strong touristic potential for many rural areas in the region. Thus creative and prudential management of natural resources and cultural and landscape heritage represents a development factor which allows the proposal of an alternative touristic model which is diversified, durable and innovative.

Moreover, the touristic offer can extend its beneficial influence to other fields and particularly increase the attractiveness of the area for the young generations.

The two mechanisms are strictly interconnected and complementary: indeed touristic and environmental value allows for multi-seasonal economy and might improve public services and open marginal areas to innovation and access to information and knowledge, first and foremost through telematic means. Specialization and endogenous development might create favourable conditions of dynamicity and durable employment, also through accords and investments with public and private subjects, which can attract new population in marginal areas.

Rural and marginal areas also play a central role in the environmental issues, therefore a prudential and creative management of local resources allow the conservation of natural values and the relationship with the cultural and landscape heritage.

Indeed the Plan also promotes local plans, called "Piani Paesistici Locali", for the management and valorization of local environmental resources. Those plans represent innovative tools and have to be elaborated in a cooperative process including different municipalities in order to guarantee a strong relationship between environmental protection and the specific values expressed in the territory. Such approach is immediately applied through the institution of new protected areas at the local level called "Aree naturali protette di interesse locale" (ANPIL) which might become part of the ecological network.

### **Plan's Effectiveness**

A very important matter for the plan's credibility and effectiveness is the participation of the local powers. Indeed the "planning conferences" represent a tool for preventive verification and cooperation where all the proposals are submitted and discussed. The provincial level also promotes the decentralization of competences ascribing new functions to the municipalities in the urban planning domain. Indeed the first interlocutors and receivers of the plan are the local corporate bodies, which have to adopt it in their planning tools (Piani Regolatori Comunali, PRC). To the Municipalities are also directed all the tools and agreements for the plan's address

<sup>2</sup> Particularly have to be improved the following connections: Fossano-Cuneo, Cuneo- Mondovì and Torino-Savona, both for the local service and for the connection with the metropolitan area. And also Cuneo-Nizza and Cherasco-Ceva mainly for touristic purposes.

achievement and new formulas and procedures are created for the elaboration of the PRC in accordance to the PTP. Indeed the Provincia will furnish the Municipalities with a "certificate of territorial plan" with explicit indications and guidelines for local planning.

## Landscape and norms (Italy and Regione Piemonte)

### D.P.R. 15 January 1972, n. 8

"Transfer to the Regions with ordinary statute of the administrative function about town planning and road network, aqueducts and public works of regional interest and of their relative staff and offices".

This is the first law's provision that transfers to the Regions the task of approving the general town planning schemes of municipalities, the city building codes and the building programs. Since then, the Piedmont Region could have endowed itself with a strict disposal about the safeguard of territory and landscape and could avoid of approving heavy interventions. Moreover, it could avoid of granting continuous "variations" to the town planning schemes with whom it has allowed the worse ruins, often altering the spirit and the provisions of the approved town planning.

The same law transferred to the Regions the task of "drawing up and approving the landscape planning scheme according to the article 5. of the law n. 1497 of June 29<sup>th</sup>".

### D.P.R. 24 July 1977, n. 616

According to Art. 82, paragraph 1-2 about the "Administrative decentralization" the central State delegates to the Regions the administrative functions about "protection of natural beauties, their individuation, their safeguard and the relative sanctions".

The delegation concerns:

- a) the individuation of natural beauties, collected in an appropriate regional list, integrable by the State in the event that it thinks it's right;
- b) the concession of the authorizations for the interventions of change;

### D.P.R. 15 gennaio 1972, n. 8

"Trasferimento alle Regioni a statuto ordinario delle funzioni amministrative statali in materia di urbanistica e di viabilità, acquedotti e lavori pubblici di interesse regionale e dei relativi personali ed uffici"

È la prima disposizione di legge che trasferisce alle Regioni il compito di approvare i piani regolatori generali dei singoli comuni, i regolamenti edilizi comunali e i programmi di fabbricazione. Fin da allora la Regione Piemonte avrebbe potuto dotarsi di rigide disposizioni di tutela del territorio e del paesaggio evitando di approvare pesanti interventi, ma soprattutto di concedere continue "varianti" ai piani regolatori con cui si consentono i peggiori scempi, alterando spesso addirittura lo spirito e le disposizioni dei piani regolatori approvati.

Ma la medesima legge trasferiva alle Regioni il compito di "redigere ed approvare i piani territoriali paesistici di cui all'art. 5 della legge 29 giugno 1939, n. 1497".

### D.P.R. 24 luglio 1977, n. 616

All'art. 82, commi 1-2 relativi al "Decentramento amministrativo" sono delegate alle Regioni le funzioni amministrative esercitate dallo Stato centrale "per la protezione delle bellezze naturali per quanto attiene alla loro individuazione, alla loro tutela e alle relative sanzioni"

La delega riguarda:

- a) l'individuazione delle bellezze naturali, inserite in un apposito elenco regionale, integrabile dallo Stato qualora lo ritenga opportuno
- b) la concessione delle autorizzazioni per

- c) the opening of roads and quarries;
- d) the laying of placards and other advertising means;
- e) the adoption of further provisions also for the area not inserted in the list;
- f) the adoption of provisions of demolition of building that have been realized illegally in these areas.

Besides, art. 83 of the same law, transfers to the Regions the functions that concern the intervention of nature's protection, of institution of reserves and natural parks (the State keeps the right of realizing interregional parks).

**Piedmont Region** with the regional law **n. 56 of December 5<sup>th</sup> 1977**, "Safeguard and use of the soil", states the realization of the Territorial Plan and records the necessity of drawing up "Landscape Plans".

Another important law is the law **n. 47 of February 28<sup>th</sup>**, that establishes "Rules about the control of building activities, sanctions and recovery and acts of amendment of illegal works".

Instead, the **Regional law n.20 of April 3<sup>rd</sup>** "Rules about the safeguard of cultural, environmental and landscape goods" represents a milestone in the role of the nature's protection, because the Region wants "To know and preserve the landscape and the environment as primary goals of its territorial policy". According to this law, beyond the safeguard and enhancement of the cultural, environmental and landscape goods, the studies and researches for the individuation of territories, the institutions of parks and natural reserves, the Region aims of:

- a) creating Territorial Plans "with specific consideration for the landscape and environmental values";

interventi di modifica.

- c) l'apertura di strade o cave
- d) la posa in opera di cartelli o di altri mezzi pubblicitari
- e) l'adozione di ulteriori provvedimenti di protezione anche per le aree non inserite in elenco
- f) l'adozione di provvedimenti di demolizione di edifici se realizzati abusivamente in queste aree.

Inoltre l'art. 83 della medesima legge trasferisce alle Regioni le funzioni riguardanti gli interventi di protezione della natura, di istituzione di riserve e parchi naturali (lo Stato si tiene il diritto di realizzare parchi interregionali).

La **Regione Piemonte** con legge regionale **5 dicembre 1977, n. 56** "Tutela ed uso del suolo" mette le premesse per la realizzazione del Piano Territoriale e stabilisce la necessità di stilare i "Piani Paesistici".

Altra legge importante è la legge **28 febbraio 1985, n. 47** che detta "Norme in materia di controllo dell'attività urbanistico-edilizia, sanzioni, recupero e sanatoria delle opere abusive".

Invece la **legge regionale 3 aprile 1989, n. 20** "Norme in materia di tutela di beni culturali, ambientali e paesistici", rappresenta una pietra miliare nel ruolo di protezione della natura, perché la Regione vuole "conoscere e difendere il paesaggio e l'ambiente quali obiettivi primari della propria politica territoriale". In base a questa legge, oltre alla tutela e valorizzazione dei beni culturali, ambientali e paesistici, alla loro difesa, agli studi e ricerche per l'individuazione di detti territori, all'istituzione di parchi e riserve naturali (sempre le solite questioni di principio), la Regione si propone di:

- a) formare i Piani Territoriali "con specifica considerazione dei valori paesistici ed ambientali";

- b) creating Landscape Plans, as foresees the regional law 56/1977;
- c) creating Plans of forestry and natural settlement.

In particular at art. 4 of this law, the Regions commits itself to draw up Landscape Plans, clarifying that the contents of such plans and of all the related works. It establishes to institute the "Regional Commission for the safeguard and enhancement of cultural and environmental goods", that is regularly renewed at each deadline of legislation. Its power is low and it limits its action on a simple activity of consultancy.

In 2001, the modifies to the Title V of the Constitution, established by the **constitutional law n. 3 of 18/10/2001**, underlines how the safeguard of the environment, of the ecosystem and of cultural goods, concerns the State. But the government of the territory is assigned to the Regions, with the exception of the determination of the fundamental principles.

Other legislative references that deal with landscape are: **Legislative Decree n. 42 of January 22<sup>nd</sup> 2004**, "Code of the cultural and landscape goods according to the art. 10 of the law n. 137 of July 6<sup>th</sup>" and **D.P.C.M., 12 December 2005** "Code of cultural and landscape goods (landscape relationship) in which the same issues were taken up and the importance and the necessity of the landscape's safeguard is reaffirmed.

Finally, **Piedmont Region** presented on **June 22<sup>nd</sup> 2006**, the **design of law, n. 307** on the "Safeguard and enhancement of landscape", in which it takes up the issues relative to the importance of putting into effect policies drew to the "safeguard, the enhancement and the planning of landscape" and it allocates contributes to projects for the "recovery and requalification of landscape

- b) formare i Piani Paesistici, come previsto dalla legge regionale 56/1977;
- c) formare i Piani di Assestamento Forestale e Naturalistici.

In particolare all'art 4 di questa legge la Regione si impegna a redigere i Piani Paesistici, chiarendo i contenuti di detti piani e tutti gli elaborati collegati. Stabilisce, inoltre, di istituire la "Commissione Regionale per la tutela e la valorizzazione dei beni culturali ed ambientali", che viene realmente creata, è regolarmente rinnovata ad ogni scadenza di legislazione, ma i cui effettivi poteri sono poco incisivi, limitandosi ad una semplice attività di consulenza.

Nel 2001, con le modifiche al Titolo V della Costituzione introdotte dalla **legge costitutiva n. 3 del 18/10/2001**, si ribadisce che la tutela ambientale, dell'ecosistema e dei beni culturali spetta allo Stato. Però il governo del territorio è demandato alle Regioni, salvo che per la determinazione dei principi fondamentali

Altri riferimenti legislativi che parlano di paesaggio sono: **Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42** "Codice dei beni culturali e del paesaggio ai sensi dell'art 10 della legge 6 luglio 2002, n 137" e **D.P.C.M. 12 dicembre 2005** "Codice dei beni culturali e del paesaggio (relazione paesaggistica)" in cui si riprendono le medesime questioni e si ribadiscono l'importanza e la necessità della salvaguardia del paesaggio.

Infine la **Regione Piemonte** ha presentato, il **22 giugno 2006**, un **disegno di legge, il n. 307**, sulla "Tutela e valorizzazione del paesaggio" in cui si riaffermano le solite questioni relative all'importanza di attuare politiche "volte alla tutela, valorizzazione e pianificazioni del paesaggio" e vengono erogati contributi a progetti per il "recupero, la riqualificazione della qualità paesaggistica",

quality”, etc.

In short, from the exam of the legislation, it stands out how there’s still much to do, in particular for what concerns the way and time for the adoption of a Regional Landscape Plan and its forms of involvement and consultation. The present law’s design limits itself to some statement of principles of general character. It would be important that the law’s design didn’t limit itself to “reward” the presentation of projects from the different subjects listed in art. 3, but would take up with strength the will of the Regional Council of adopting a **Regional Landscape Plan**, without giving up to its planning role, that at the present is assigned to a simple Commission of projects’ evaluation.

Also the environmental organizations, consulted on this law’s design, have underlined the importance that the Piedmont Region played a strong and organic role on the subject of landscape, without breaking up the future landscape plan in simple projects of local character in the lack of the individuation of an homogeneous sphere. The Regional Landscape Plan should constitute an integral and “invariant” part of the new Regional Territorial Plan.

ecc.

In conclusione, dall’esame di cui sopra emerge come molto sia ancora da fare, in specie per quanto riguarda un’indicazione di modalità e di tempi certi per l’adozione di un Piano Paesistico Regionale, attivando al contempo forme diffuse di coinvolgimento e consultazione. L’attuale disegno di legge si limita ad alcune enunciazioni di principio e di carattere generico. Sarebbe importante che il disegno di legge non si riducesse a “premiare” la presentazione di progetti da parte dei vari soggetti elencati nell’art. 3, ma ribadisse con forza la volontà della Giunta Regionale di pervenire all’adozione di un **Piano Paesistico Regionale**, raccogliendo anche proposte nelle formalità indicate, ma senza abdicare al suo ruolo “pianificatorio”, demandato invece ad una semplice Commissione di Valutazione dei Progetti.

Anche le Organizzazioni ambientaliste, consultate su questo disegno di legge, hanno ribadito l’importanza che La Regione Piemonte eserciti un ruolo forte ed organico in materia paesistica, senza spezzettare il futuro Piano Paesistico in semplici progetti di carattere localistico in assenza della individuazione di vasti ambiti omogenei. Il Piano Paesistico Regionale dovrebbe costituire parte integrante ed “invariante” del Nuovo Piano Territoriale Regionale.

### Other Italian national norms about cultural issues

- Il rapporto Stato-Regioni. Il Processo di delega. Le tre fasi. La Legge n. 59/97 “Delega al Governo per il conferimento di funzioni e compiti alle regioni ed enti locali, per la riforma della Pubblica Amministrazione e per la semplificazione amministrativa”.
- Il decreto legislativo n. 112/98 “Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli Enti Locali in attuazione del Capo I della L.n. 59/97”. In particolare il Capo V del Titolo IV “Beni e Attività culturali” artt. 148-155.
- Il Ministero per i beni e le attività culturali. Il decreto legislativo n. 368/98 “Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali a norma dell’art 11 della legge n. 59/97”.



- I decreti legislativi n. 300 e 303 del 1999 sulla riforma del Governo e della Presidenza del Consiglio dei Ministri.
- Il D.P.R. n. 441/2000 "Regolamento recante norma di organizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali".
- La legge n.137 del 6.7.2002 "Delega per la riforma dell'organizzazione del Governo e della Presidenza del Consiglio dei Ministri, nonché di enti pubblici".
- Il Decreto legislativo n.3 del 8-1-2004 "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali , ai sensi dell'art.1 della legge 6 luglio 2002, n.137".
- Il D.P.R. n. 173/2004 "Regolamento di organizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali".
- La Riforma del Titolo V della Costituzione.
- Il Decreto legislativo n. 156 del 24.3.2006 "Disposizioni correttive e integrative al D.lgs. n.42/2004 in relazione ai beni culturali".
- Il Codice dei Beni culturali e del Paesaggio (D.Lgs n.42/2004), principi generali: tutela, cooperazione; valorizzazione tra Stato, Regioni e Enti pubblici territoriali.

#### **Sample of bibliography on norms**

- S. Foà, *La gestione dei beni culturali*, Torino, 2001.
- C. Barbati, M. Cammelli, G. Scullo (a cura di), *Il diritto dei beni culturali*, Bologna. D. Jalla, *Il Museo contemporaneo*, Torino 2003.
- M. A. Cabiddu, N. Grasso, *Diritto dei beni culturali e del paesaggio*, Torino, 2004.
- M. Cammelli, *Il Codice dei beni culturali e del paesaggio* (a cura di), Bologna, 2004.
- Crosetti, *La tutela ambientale dei beni culturali*, Cedam, 2001.
- Crosetti e D. Vaiano, *Beni culturali e paesaggistici*, Torino, Giappichelli, 2005.

#### 4.2.2. PARCO REGIONALE MARTURANUM

##### State of the art concerning other projects in Regione Lazio (not all of them have been activated):

- |   |  |
|---|--|
| <ul style="list-style-type: none"> <li>- <b>L'ARP</b> has presented and proposed some strategic programs that find their origins in international experiences, national trends and regional experiences. The programs are implemented in specific projects that apply the program guidelines at the local scale, adapting to the realities and to the specific needs of the area.</li> <li>- <b>ALI-LAZIO</b> – Environment-Job-Enterprise, a strategic program with the aim of boosting job possibilities created by the protected areas (environmental tourism and craftsmanship).</li> <li>- <b>BIODIVERSITA' &amp; GEODIVERSITA'</b> – Guidelines to safeguard biodiversity, the vegetal, faunal and geological heritage of the system of the protected areas of the Region Lazio.</li> <li>- <b>ECOALBERGHI</b> – A program for the realization of a network of eco-hotels to promote through the creation of a specific tourist supply, all the economical activities compatible with the goals of the safeguard of the territory.</li> <li>- <b>FOR.EST.A</b> – A program for permanent professional formation, updating and qualification of the staff of the System of the regional parks.</li> <li>- <b>GENS</b> – A program for environmental education in the protected areas of Region Lazio to enhance human resources, the relationships with the world of the school and the professional advice.</li> <li>- <b>GIORNIVERDI</b> – A program to promote tourism in the Protected Areas in all its forms (cultural and naturalistic animation, educational stays, access to the nature without barriers and promotion of</li> </ul> | <ul style="list-style-type: none"> <li>- <b>L'ARP</b> ha presentato e proposto una serie di programmi strategici che traggono spunto dalle esperienze internazionali, dalle tendenze nazionali e dalle esperienze regionali. I programmi sono stati declinati in specifici progetti che applicano le linee guida dei programmi su scala locale, adattandoli alle realtà ed alle esigenze specifiche di area.</li> <li>- <b>ALI-LAZIO</b> – Ambiente-Lavoro-Impresa, un programma strategico, finalizzato ad incentivare le possibilità occupazionali indotte dalle aree protette (turismo ambientale e artigianato).</li> <li>- <b>BIODIVERSITÀ &amp; GEODIVERSITÀ</b> – Le linee guida per tutelare la biodiversità, il patrimonio vegetazionale, faunistico e geologico del Sistema delle Aree Protette laziali.</li> <li>- <b>ECOALBERGHI</b> – Programma di realizzazione di una rete di ECO-ALBERGHI per promuovere, attraverso la creazione di un'offerta turistica specifica, tutte quelle attività economiche compatibili con gli obiettivi di protezione del territorio.</li> <li>- <b>FOR.EST.A</b> – Un programma per la formazione permanente, l'aggiornamento e la qualificazione professionale del personale del Sistema dei Parchi della regione.</li> <li>- <b>GENS</b> – Un programma per l'educazione ambientale nelle aree protette del Lazio volto a valorizzare le risorse umane, i rapporti con il modo della scuola e l'orientamento professionale.</li> <li>- <b>GIORNIVERDI</b> – Un programma volto a promuovere il turismo nelle Aree Protette in tutte le sue forme (animazione culturale e naturalistica, soggiorni educativi, accesso alla natura senza barriere e promozione</li> </ul> |
|---|--|

- accommodation).
- **LE STRADE DEI PARCHI** – A project to promote sustainable tourism across itineraries of environmental, historical and cultural value.
  - **NATURA IN CAMPO** – A program to develop and enhance agricultural productions, biological and of quality, and at the same time to safeguard the typical varieties and the traditional products.
  - **NATURA IN VIAGGIO** – A program to spread knowledge of naturalistic and cultural treasures of the protected areas and to promote the eco-compatible tourist potentiality.
  - **PARCHI CARD LAZIO** – Services card thought to strengthen the link between the citizenship of the Lazio Region and the parks, stimulating the knowledge of the environmental, historical, artistic and cultural heritage that characterizes the region. The owners of the card can get discounts and facilitations in all the arranged points listed in a Guide of the services that is delivered at the moment of the card's withdrawal.
  - **PARCOCITTÀ** – A program and a lots of projects to regain the relationship between nature and the population of big cities, and to enhance the Protected Areas in the metropolitan areas.
  - **PROGETTO RETE** – Aims to put elements of technological innovation in the communication and information among the protected areas of the Lazio Region, and among these ones and the Regional Direction Environment and Civil Protection.
  - **RESINA** – A program to regain the cultural heritage of the Protected Areas, also through the creation of a "network" of ECOMUSEUMS.
  - **SENZA CONFINI** – Techniques to develop the relationships with Protected Areas beyond the regional and national boundaries.

- della ricettività).
- **LE STRADE DEI PARCHI** – Progetto di promozione del turismo sostenibile lungo itinerari di pregio ambientale, storico e culturale.
  - **NATURA IN CAMPO** – Un programma per sviluppare e valorizzare le produzioni agricole, biologiche e di qualità, e al tempo stesso tutelare le varietà tipiche e le produzioni tradizionali.
  - **NATURA IN VIAGGIO** – Un programma per far conoscere i tesori naturalistici e culturali delle aree protette e promuoverne la potenzialità turistica eco-compatibile.
  - **PARCHI CARD LAZIO** – È una carta di servizi pensata per rafforzare il legame tra i cittadini del Lazio e i parchi stimolando la conoscenza del patrimonio ambientale, storico, artistico e culturale che caratterizza la nostra regione. I cittadini titolari della *card* possono ottenere sconti e agevolazioni in tutti i punti convenzionati elencati nella Guida ai servizi consegnata al momento del ritiro della *card*.
  - **PARCOCITTÀ** – Un programma e molti progetti per recuperare il rapporto tra natura e popolazione delle grandi città, e valorizzare le Aree protette in ambito metropolitano.
  - **PROGETTO RETE** – Ha lo scopo di inserire elementi di innovazione tecnologica nella comunicazione ed informazione tra le aree protette del Lazio, e tra queste e la Direzione Regionale Ambiente e Protezione Civile.
  - **RESINA** – Un programma per recuperare il patrimonio culturale delle Aree Protette, anche attraverso la creazione di una "rete" di ECOMUSEI
  - **SENZA CONFINI** – Le tecniche per sviluppare i rapporti con le Aree Protette al di là dei confini regionali e nazionali.
  - **STANDARD** – Le strategie per migliorare la



- **STANDARD** – Strategies to improve the planning and the regulation of Protected Areas through the quality of services, the simplification of procedures, the enhancement of editorial production and of the image of Parks.

pianificazione e regolamentazione delle Aree Protette attraverso la qualità dei servizi, la semplificazione delle procedure, la valorizzazione delle produzioni editoriali e dell'immagine dei Parchi.

## State of the art of Territorial Planning in Regional Legislation

La LR 38/1999 "Norme sul governo del territorio" prevede tre livelli di pianificazione, non considerando quella di tipo attuativo:

- *regionale*, attraverso il PTRG;
- *provinciale*, attraverso il PTPG;
- *comunale*, attraverso il PUCG.

Le relazioni fra questi tre livelli sono di natura verticale e gerarchica: nel senso che il livello superiore fissa indirizzi ed invarianti che il livello inferiore deve rispettare.

In realtà esistono tipi di piani settoriali sovraordinati non solo al livello comunale, ma anche a quello provinciale e regionale, come nel caso dei Piani di Bacino. Anche i Piani Paesaggistici sono sì sovraordinati rispetto ai piani comunali, ma - almeno per quanto riguarda la Regione Lazio - sono sostanzialmente appannaggio della stessa Amministrazione regionale.

### Livello regionale

Allo stato attuale, la Regione Lazio non si è ancora dotata del PTRG. È stato solo adottato (Delibera GR 19/12/2000 n°2581) lo Schema di PTRG, ai sensi degli Artt. 10 e 62 della LR 38/1999. Si tratta di un documento molto generale (in pratica una rielaborazione aggiornata del precedente QRT ex LR 29/1997), da cui sarebbe difficile trarre significative indicazioni programmatiche. Nel frattempo, però, sono state emanate le direttive per l'adeguamento dello schema di Piano Regionale dei Parchi e delle Riserve Naturali (Del. GR 2/8/2002 n°1100), redatte dall'ARP. Pur trattandosi ancora di un documento di indirizzo generale, esso deve considerarsi parte integrante del PTRG.

La Rete Ecologica Regionale (RER), entro cui si inquadra lo Schema di Piano dei Parchi, prevede la costituzione di *Core Areas* di primo livello (o nodi principali del sistema), "rappresentati dai parchi nazionali e regionali, che forniscono i punti centrali del sistema, garantendo la conservazione a lungo termine di interi sistemi ambientali".

### Livello provinciale

Ovviamente più condizionante risulta essere il PTPG, il cui schema è stato recentemente pubblicato dall'Amministrazione provinciale di Viterbo. Per quanto riguarda il sistema ambientale storico paesistico, le aree protette e le presistenze storico culturali, si riportano brevi estratti dal piano provinciale, attraverso i quali è possibile individuare obiettivi e contenuti del piano.

"Il sistema ambientale va inteso come il complesso dei valori storici, paesistici e naturalistici le cui esigenze di salvaguardia attiva condizionano l'assetto del territorio, non più secondo una visione vincolistica, ma nel senso di coglierne le potenzialità in grado di concorrere allo sviluppo sul territorio, così come proposto nelle linee fondamentali dell'assetto urbanistico dalla Regione, attraverso il Ptrg. Questo sistema rappresenta quindi l'elemento prioritario per le politiche



territoriali in quanto è in grado di assicurare il miglioramento della qualità della vita sul territorio. (...) Nella provincia viterbese le risorse naturali e storiche sono tali da consentire la creazione di reticoli formati da sistemi idro-morfologico-vegetazionali e dai tracciati dell'antica viabilità di supporto sia agli insediamenti storici che ai beni culturali. In questi ultimi vanno ricercati i poli storici dominanti (di rilevanza sovracomunale) da rafforzare strategicamente attraverso la concertazione di funzioni culturali, di promozione e irradiazione turistica nei loro territori. Vanno altresì recuperati gli antichi tracciati viari in grado di consentire l'accesso ai siti antichi e contribuire alla definizione degli itinerari dei sistemi di fruizione ambientale. Questo complesso reticolo funge da supporto strutturale a tutta una serie d'aree di estensione più o meno vasta, che il Piano deve individuare distinguendole in : ambiti agrari di pregio (da sviluppare in senso turistico di tipo rurale mediante l'agriturismo diffuso e gli itinerari turistico - culturale - ambientale); ambiti termali (intesi come poli e bacini termali e aree archeologiche connesse, inquadrare nel sistema ambientale integrato per promuovere e sviluppare l'utenza turistico - termale, amplificando anche l'offerta con attività di tipo nuovo); ambiti naturalistici; ambiti storico - paesistici; aree vaste di interesse ambientale (da valorizzare attraverso la creazione di parchi naturali e/o piani ambientali provinciali). L'emanazione della L.R. 29/97 contenente "Norme in materia di aree naturali protette regionali" ha introdotto il livello provinciale nell'articolazione del sistema delle aree protette del Lazio, prevedendo la possibilità per le province di definire un proprio Piano, rispettando le indicazioni contenute nel Piano Regionale, e che tale piano provinciale costituisca, allegato al P.T.C. (P.T.P.G), in quanto si configura come parte integrante dello stesso. La logica che sottende l'aspetto ambientale della questione dovrebbe essere quella che, fermo restando la tutela dei siti di importanza comunitaria (regolamento 92/43/Cee), il Parco provinciale abbia come obiettivo primario non solo quello della tutela, ma anche quello della fruizione di grandi spazi pubblici di elevata qualità ambientale e paesistica. Un sistema di parchi provinciale collocato in questa logica nuova di sviluppo potrà costituire, insieme a nuove iniziative riguardanti le attività produttive di servizi ed ad un sistema integrato di trasporti, una componente qualificante di una politica territoriale della Provincia. La puntuale individuazione degli ambiti naturali nel territorio provinciale che costituiscono anche il Piano provinciale delle aree protette dovrà essere accompagnata alla messa in rete di tutto il sistema provinciale delle aree protette, tramite la creazione di corridoi in grado di garantire il collegamento biologico tra le varie aree di interesse naturalistico ed il sistema dei beni culturali ( attraverso l'individuazione dei "poli culturali" e la relativa trama di connessione di tipo storico - archeologico - Tav. 2a). (...)

*In materia di aree protette* la L. 142/90, stabilisce che il Piano Territoriale Provinciale indichi le "aree nelle quali sia opportuno istituire parchi e riserve naturali" (art. 15) e la successiva Legge Regionale n° 29/97, che stabilisce le norme in materia di aree naturali protette per la Regione Lazio, introduce una distinzione tra le aree protette definite di "interesse regionale" e "provinciale" con relative ripartizione di competenze amministrative (Tav. 7). Sempre la Legge Regionale, anche se mantiene la competenza di pianificazione delle aree protette alla regione stessa (Piano Regionale) stabilisce che, tra i vari elementi necessari alla redazione di detto piano, debba tener conto delle "indicazioni e proposte deliberate dagli enti locali" e che, comunque, la Provincia possa elaborare un proprio Piano provinciale delle aree protette, che costituisca allegato al piano territoriale di coordinamento. Nelle norme transitorie, infine, viene precisato che lo "Schema di piano regionale", adottato con delib. G.R. 11746/93, conserva la sua efficacia di natura programmatica di indirizzo. In questa deliberazione veniva, altresì, richiesta la collaborazione delle Province per la definizione delle perimetrazioni delle aree protette, con particolare riguardo agli



ambiti individuati nella proposta di piano come aree di interesse provinciali. La successiva Legge Regionale n° 38/99 "Norme sul governo del Territorio" ribadisce come il Piano Territoriale Provinciale abbia funzione di piano territoriale di coordinamento ai sensi dell'art. 15 della L. 142/90, ed efficacia di piano di settore nelle materie di tutela dell'ambiente e delle bellezze naturali ai sensi dell'art. 57 del D.L.vo 112/98. Le indicazioni del Piano provinciale rispetto agli strumenti urbanistici comunali sono quelle di tenere nel dovuto conto delle indicazioni generali che derivano dagli strumenti programmatori regionali testé citati, a cui farà seguito l'individuazione da parte del Piano provinciale delle aree in cui dovrà essere garantita:

- a) la conservazione degli habitat di interesse naturalistico ed ambientale, caratterizzati dalla presenza di specie vegetali o animali di rilevante valore, favorendo la vita e la riproduzione delle specie stanziali e migratorie;
- b) l'incremento della qualità insediativa assicurando la disponibilità di spazi naturali o seminaturali fruibili per fini multipli: didattica, educazione ambientale, sport e tempo libero ecc....;
- c) il favoreggiamento delle politiche di riequilibrio territoriale e crescita occupazionale, attraverso la valorizzazione delle risorse.

Nel contempo sarà necessario tenere conto sia delle aree definite S.I.C., S.I.N. e S.I.R. che quelle definibili come aree di particolare pregio ambientale, verificando anche la possibilità di una loro inclusione in istituti faunistici compatibili con la tutela delle risorse. Pertanto le eventuali nuove aree protette saranno istituite accordando priorità agli habitat di elevata rappresentatività biogeografica e/o che presentano livelli elevati di minaccia e/o vulnerabilità, armonizzandole con il Piano Faunistico provinciale, come previsto dalla Delib. C.R. 450/90 che stabilisce che "modifiche ed integrazioni al Piano Faunistico venatorio regionale conseguenti al suo coordinamento con il Piano Regionale delle Aree protette di cui alla L.R. 29/97, ovvero da comprovate necessità faunistico-ambientali o da sopravvenuti cambiamenti strutturali saranno approvate dal Consiglio Regionale e che sul piano procedurale le modifiche ed integrazioni saranno proposte alla G.R. da parte delle Province".

*In materia di preesistenze storico-culturali* i centri ed i nuclei storici, le antiche preesistenze sparse, insieme alle altre forme fisiche derivate da un millenario processo di infrastrutturazione agricola, costituiscono un complesso organico spesso ancora perfettamente identificabile, sostenuto e intelaiato dalla viabilità storica, per quanto parzialmente obliterata dagli interventi operati negli ultimi decenni (Tav. 8). In una lettura globale del sistema insediativo storico, i beni culturali evidenziano il loro più autentico significato di cardini della struttura territoriale, sui quali far leva per una valorizzazione e sviluppo del territorio provinciale (es. itinerari lungo gli assi storici). Premesso che questa non è la sede per l'elaborazione di uno studio circa l'evoluzione territoriale dell'Alto Lazio è opportuno ricordare come l'infrastrutturazione del territorio provinciale si sia evoluta a partire dalla fase dei sistemi etruschi e dell'intervento romano, che ancora oggi condiziona e caratterizza in larga misura l'assetto moderno. In questo i percorsi sono gli elementi chiave atti a rappresentare efficacemente il senso di un determinato orientamento territoriale in cui i diversi insediamenti si sono storicamente differenziati e gerarchizzati, in conseguenza al rapporto posizionale con il percorso. I sistemi etruschi sono caratterizzati da una prevalente direzionalità antipeninsulare che deriva non solo dalla morfologia dell'area ma anche dal grado di coscienza territoriale raggiunto da quella società. Successivamente, con i miglioramenti dell'agricoltura per quanto riguarda sia l'attrezzatura che la tecnica di coltivazione (maggese), emerse la necessità di operare modifiche permanenti sul territorio, sia cunicoli e canali artificiali per lo scolo delle acque e



per l'irrigazione, sia di tracciati che potessero superare gli ostacoli naturali dei corsi d'acqua. Questo pose le basi per quello che sarà il paesaggio agrario caratteristico dell'Alto Lazio e comportarono la necessità di creare nuovi assi di sistema che coincisero con i percorsi di fondovalle paralleli ai corsi d'acqua principali, da integrare ai percorsi principali esistenti.

L'incremento delle attività commerciali impose la necessità di una certa forma di unità politico territoriale testimoniato dalle vie commerciali di mezzacosta colleganti i centri di testata dei singoli sistemi etruschi. Questo nuovo tipo di infrastrutture segnano l'inizio dell'inversione del processo territoriale che tenderà d'ora in poi verso una coscienza peninsulare (che sarà poi caratteristica dell'assetto romano), sottolineando l'importanza dei centri di testata, che assunsero la funzione di poli verso i quali si orientavano gli interessi dei centri vicini. La crescita espansionistica di Roma, dal IV° sec. a.C. al IV° sec. d.C., crea un organismo territoriale a prevalente direzionalità peninsulare che si appoggia sulla tarda viabilità etrusca. Quindi le strade romane di questo primo periodo ricalcano le vie precedenti, polarizzandole verso Roma e rifacendone la pavimentazione. Queste vie di adattamento polare della rete etrusca, una volta riunite a forcilla, si indirizzano verso un'unica direzione, cosicché Roma si collega e controlla agevolmente tutti gli insediamenti urbani dell'Etruria Meridionale. I sistemi etruschi sul versante occidentali vengono ruotati di 90° mediante la coppia di vie AURELIA VETUS e CLODIA, che si riuniscono sul Lago di Bracciano, presso la postazione di Ad Novas.

Nel momento in cui Roma aveva esteso il proprio dominio oltre i confini della penisola italiana si rese necessaria la predisposizione delle VIE CONSOLARI DI PENETRAZIONE, che nascono con un fine politico-militare ed i cui tracciati debbono essere, il più possibile, rettilinei, non tenendo conto né dei percorsi né dei centri del territorio attraversato (declassati e sostituiti da Stazioni, Fori e Cittadine di Fondazione), ma ponendo, ad intervalli regolari di 10-20 miglia, una serie di accampamenti e di postazioni strategiche. La loro importanza è testimoniata dalle imponenti e numerose opere di tecnica stradale, come ponti, viadotti, tagliate, gallerie. In sintesi le tre grandi consolari di penetrazione che attraversano l'Etruria Meridionale e che non furono condizionate dall'assetto precedente sono la CASSIA, la FLAMINIA e l' AURELIA. La CASSIA fu la più antica delle tre consolari a Nord di Roma e si pose come raddoppio unificante tra la CLODIA e la CIMINA, di cui fino a Sutri ne ricalca il tracciato originario, mentre da Sutri in poi diventa via di penetrazione, pervenendo agli importantissimi centri romani di Forum Cassii e Vulsinii Novi, per poi dirigersi, tramite la Val di Chiana, ad Arezzo e Firenze. La FLAMINIA costituì il fondamentale collegamento con la Pianura Padana, che raggiunge a Rimini innestandosi alla VIA EMILIA. Nella parte inferiore corre parallelamente tra l'AMERINA e la TIBERINA, lungo l'arcaico percorso di crinale e solo dalla stazione di Acqua Viva diviene originale creazione romana, con andamento rettilineo e con impotenti opere d'arte (questo fino all'attraversamento del Tevere comprende ben 5 ponti minori ed il famoso viadotto del Muro del Peccato). L'AURELIA , la più recente, sostituì a valle l'omonima strada interna e fu il collettore degli interessi rappresentati dai centri costieri di fondazione, precedentemente uniti fra loro (forse) da un altro percorso di lungocosta. A lunga scadenza essa costituì, nel quadro dell'acquisita coscienza mediterranea, una via fondamentale, in quanto facente parte dell'anello di bordo racchiudente tutte le coste mediterranee dell' Italia, della Gallia, dell' Hispania e dell'Africa. Le rimanenti vie di adattamento polare della rete etrusca che rimasero per lo più escluse dai grandi traffici commerciali sono: l'AMERINA che aumentò la percorrenza ma in territori dalle limitate risorse economiche; la CLODIA e la CIMINA che si adattarono a svolgere una loro funzione a livello locale e che si innestarono alle vie consolari; l' AURELIA VETUS che decadde progressivamente fino alla perdita quasi totale della sua odierna



traccia sul territorio. Infine, la viabilità trasversale di smistamento fa garantito da diverticoli e costituita quasi sempre dalla versione pavimentata dei percorsi etruschi ed il loro innesto sulle strade ad andamento longitudinale venne, di regola, indirizzato in prossimità dei nodi territoriali.”

*A livello ambientale*, il PTPG amplia notevolmente il sistema di sub-ambiti definiti nei vecchi PTP – Piani Territoriali Paesistici, tenendo conto delle acquisizioni e delle indagini molto più aggiornate e approfondite nel frattempo intervenute (cfr. Tavv. 1.4.1 e 2.2.1 del PTPG).

### **Livello comprensoriale**

Benché le Comunità Montane non costituiscano ormai più un livello intermedio di pianificazione territoriale, tuttavia i Piani di Sviluppo Socio Economico possono fornire utili indicazioni per la pianificazione a livello locale.

### **La Pianificazione Settoriale di Tipo Ambientale**

Come s'è detto, la pianificazione attinente le diverse problematiche di natura ambientale, è di competenza nazionale o regionale, a seconda delle specifiche materie trattate. In particolare, le norme per la tutela dei suoli, delle acque, dell'aria - e più in generale la tutela da ogni forma di inquinamento ambientale - sono oggetto di leggi nazionali, mentre gli aspetti operativi - di monitoraggio, prevenzione, programmazione e intervento - sono di volta in volta affidati a enti giuridici differenti, sia nazionali che regionali o locali.

Altri aspetti, invece, come la pianificazione paesaggistica o la programmazione di altre attività interessanti il territorio (come la caccia, la pesca, l'attività estrattiva) sono di competenza regionale, che la esercita, a seconda dei casi, con sub-deleghe a livello provinciale. Ciò non esclude, ovviamente la competenza nazionale per quanto riguarda la legislazione generale di indirizzo.

### **Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo: Piani di Bacino e Piani di Assetto Idrogeologico**

La Legge 183/1989 rappresenta in qualche modo la legge madre per l'assetto delle diverse componenti ambientali che concorrono al rischio idrogeologico anche se, dal punto di vista operativo, si può dire che sia ancora in gran parte inattuata, perlomeno per quanto riguarda l'effettivo esercizio delle vaste competenze affidate alle Autorità di Bacino.

I Piani di Bacino costituiscono indubbiamente lo strumento fondamentale per la difesa del suolo e la tutela dell'ambiente, la sistemazione idrogeologica e idraulica, l'utilizzazione delle acque e dei suoli, ivi comprese le risorse idriche, agrarie, forestali ed estrattive. In questo senso il PdB è sovraordinato rispetto ai piani urbanistici e territoriali, che ne devono recepire gli indirizzi e le norme.

I poteri programmatori e normativi delle Autorità di Bacino sono molto ampi e prevedono anche una zonizzazione del territorio di competenza con l'apposizione di vincoli e l'emanazione di prescrizioni ai fini della conservazione del suolo, della tutela dell'ambiente e della prevenzione contro presumibili effetti dannosi di interventi antropici.

L'elaborazione recente del PAI (Piano stralcio di Assetto Idrogeologico) del Bacino del Tevere costituisce certamente un primo atto pianificatorio e normativo importante, ma limitato agli aspetti più propriamente idraulici di una problematica ambientale più generale. Il progetto di Piano



Stralcio, redatto dall'Autorità di Bacino del Tevere ai sensi della L. 183/1989 e della L. 267/1998, si configura come stralcio funzionale del Piano di Bacino, il cui primo schema risale al 1999. Pur essendo circoscritto agli aspetti idraulici e in parte idrogeologici, è uno strumento complesso, in quanto non si limita agli indirizzi generali, ma definisce nel dettaglio tutti gli interventi attuativi che ne conseguono, su un'estensione geografica che interessa ben 12 province.

Le linee di attività del PAI sono tre:

- la valutazione della pericolosità e del rischio idraulico;
- la valutazione della pericolosità e del rischio di frana;
- la valutazione dello stato di efficienza dei versanti.

Il PAI, inoltre, ha riclassificato i corsi d'acqua per i quali deve essere applicato il vincolo paesaggistico ex D.Lgs. 41/2004 (Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio).

### **Piani di tutela delle acque**

Il D.Lgs 152/1999 (e le successive modifiche ed integrazioni in recepimento delle normative comunitarie in materia), recante disposizioni sulla tutela delle acque dall'inquinamento, rappresenta il secondo pilastro della legislazione ambientale; esso riguarda sostanzialmente la qualità delle acque superficiali e sotterranee e, dal punto di vista operativo, la regolamentazione ed il controllo su scarichi e prelievi idrici.

Purtroppo, anche in questo caso, le competenze operative (catasto, controlli di qualità, interventi) sono ripartite tra vari organismi, senza un forte coordinamento.

I "Piani di tutela delle acque", costituenti piani stralcio dei Piani di Bacino (ai sensi della L. 183/1989), hanno il compito di:

- a) individuare gli obiettivi di qualità ambientale per specifica destinazione;
- b) determinare i corpi idrici a specifica destinazione e le aree richiedenti specifiche misure di prevenzione dall'inquinamento e di risanamento;
- c) specificare le misure di tutela qualitative e quantitative;
- d) programmare gli interventi di bonifica dei corpi idrici.

### **Piani di risanamento acustico**

I Piani comunali di risanamento acustico sono previsti dalla L. 447/1995 allo scopo di regolamentare il livello di inquinamento acustico, in modo da mantenerlo entro soglie di tolleranza accettabili per la salute umana e l'ambiente.

L'adozione di tali piani è obbligatoria in condizioni di inquinamento acustico particolarmente gravi (Art. 7). Tuttavia *"i comuni il cui territorio presenti un rilevante interesse paesaggistico-ambientale e turistico, hanno facoltà di individuare limiti di esposizione al rumore inferiori"* a quelli cosiddetti *di attenzione* (Art. 6, comma 3), stante la finalità generale della legge in questione. Pertanto nulla vieta ai comuni di adottare un piano anche per scopi molto specifici, come ad esempio la tutela dell'ornitofauna in corrispondenza delle aree riproduttive.

### **Piani Paesaggistici**



Marcovaldo



Il Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D.Lgs. 41/2004) riassume e riformula la normativa riguardante la conservazione del paesaggio, inteso come risultante delle interazioni tra uomo e ambiente.

Per quanto riguarda la tutela paesaggistica, il D.Lgs 41/2004 si limita a riprendere i contenuti della L. 1497/1939 e della L. 431/1991 con alcune modifiche ed integrazioni.

Per quanto riguarda la pianificazione paesaggistica, la L. 431/1991 obbligava le Regioni a redigere Piani Territoriali Paesistici, allo scopo di sottrarre il territorio regionale – nella sua globalità – a misure parziali e occasionali di tutela, inserendo la pianificazione dell’ambiente (naturale e culturale) all’interno della pianificazione territoriale *tout court*. Al di là di come le singole regioni hanno poi interpretato tale ruolo, resta il fatto che, per la prima volta, la tutela dei beni culturali e ambientali è divenuta una sorta di invariante nei processi di modificazione del territorio. Il D.Lgs 41/2004 ha in parte riformulato le procedure per la redazione dei piani (ora Piani Paesaggistici).

La Regione Lazio si è dotata di una legge specifica per quanto riguarda la pianificazione paesistica e la tutela dei beni e delle aree sottoposte a vincolo paesaggistico (LR 24/1998), ma è tuttora in fase di revisione/riformulazione dei primi Piani Territoriali Paesistici del 1986 e pertanto è ad essi che occorre ancora riferirsi. Il Piano vigente, tuttavia, non aggiunge molto alla vincolistica stabilita *ope legis*.

I poteri dei Piani Paesaggistici sono fondamentalmente connessi all’esercizio del vincolo paesaggistico, che subordina l’autorizzazione di attività ed interventi alla salvaguardia dei beni di interesse paesaggistico, tra cui sono annoverati *ope legis* – per quanto qui ci riguarda – le aree boscate (anche se colpite da incendi), i corsi d’acqua (per una profondità di 150 ml dalla sponda o dal piede dell’argine) e le aree soggette a usi civici.

Il vincolo è destinato a proteggere il valore paesaggistico delle componenti biotiche e abiotiche di determinate aree, cui viene riconosciuto un particolare valore identitario come risultante dell’interazione storica uomo/ambiente, e quindi non coincide sempre e perfettamente con il valore ecologico di tali componenti. E’ tuttavia facile dimostrare, nella maggioranza dei casi, che senza la preservazione dei valori ecologici, anche la permanenza di quelli paesaggistici risulterebbe compromessa. Non necessariamente, però, vale il contrario; per cui il vincolo paesaggistico ha, in linea di principio, un’estensione applicativa più ampia.

### **Piani Faunistico Venatori**

L’attività venatoria è regolata dal Piano Faunistico Venatorio regionale, in osservanza della L. 157/1992 e della LR 17/1995, che costituisce lo strumento di indirizzo per i PFV provinciali. Tuttavia la legislazione regionale contiene norme più ampie in fatto di tutela della fauna selvatica e del patrimonio ittico, per esempio per quanto riguarda:

- a) le oasi di protezione integrale della fauna;
- b) i criteri per la riproduzione della fauna ed il ripopolamento o l’immissione nel territorio. In questo caso è infatti prevista la creazione di centri pubblici a carattere sperimentale per la riproduzione delle specie autoctone, a fini di ripopolamento; i centri possono essere gestiti dalle province, dalle comunità montane, dai comuni o dai consorzi di gestione dei parchi.



Per affinità tematica accenniamo qui anche alla legislazione regionale in materia di **pesca**. Essa è regolamentata dalla LR 87/1990 e ha dato luogo solo ad una normativa di indirizzo, senza l'elaborazione di un vero e proprio piano di rilevanza territoriale.

### **Piani delle attività estrattive**

L'attività estrattiva è regolata dalla LR 27/1993 ed esercitata in conformità al "Piano provinciale delle aree suscettibili di attività estrattiva".

Su questa base la Provincia di Viterbo ha provveduto alla elaborazione del piano su un arco temporale di venti anni; esso tiene conto dei vincoli ambientali esistenti, ma dal punto di vista normativo si limita a prendere in considerazione i seguenti aspetti:

- risorse storiche ed archeologiche;
- acque superficiali e sotterranee;
- risorse vegetazionali e forestali.

### **BREVI CONSIDERAZIONI SULLO STATO DELLA PIANIFICAZIONE**

Il sistema di rapporti tra pianificazione territoriale e settoriale appare – allo stato attuale delle cose e non solo nella Regione Lazio – piuttosto complesso, in quanto basato su tre differenti tipi di interazioni:

- *orizzontali* (tra Piano dell'ANP e Piano urbanistico comunale);
- *verticali* (tra Piano dell'ANP e piani territoriali sovraordinati);
- *trasversali* (tra Piano dell'ANP e pianificazione settoriale in materia ambientale).

Per quanto concerne il primo punto, il Piano di un'Area Naturale Protetta è, sotto tutti i punti di vista e a tutti gli effetti, un piano urbanistico generale del territorio costituente l'ANP. Non è la legislazione regionale a dirlo, ma la stessa legge quadro nazionale (Art. 25 della L. 394/1991): il Piano dell'ANP, infatti, non è sovraordinato gerarchicamente al PUCG, nel senso che la sua potestà si limita al territorio dell'ANP; ma è paritetico, nel senso che, limitatamente al territorio dell'ANP, ha valore di piano urbanistico.

In altri termini, non abbiamo qui a che fare con una pianificazione di tipo settoriale, integrativo o sovraordinato rispetto a quella urbanistica generale, ma con una pianificazione di tipo sostitutivo.

Per quanto riguarda il secondo punto, va evidenziato che il Piano dell'ANP *"ha valore anche di piano paesistico e di piano urbanistico ai sensi dell'art. 25, comma 2 della L. 394/1991 e sostituisce i piani paesistici ed i piani territoriali o urbanistici di qualsiasi livello"* (cfr. art. 26 della LR 29/1997). Il Piano dell'ANP ha peraltro valore di piano attuativo di fatto, dal momento che *"ha effetto di dichiarazione di pubblico generale interesse e di urgenza e di indifferibilità per gli interventi in esso previsti"* (ibidem).

Tuttavia, sebbene il Piano dell'ANP non sia direttamente sottoposto alla gerarchia di relazioni previste dalla LR 38/1999, lo è però indirettamente, in quanto è comunque sottoposto o sotto-ordinato rispetto al "Piano regionale delle ANP" che *"costituisce allegato al quadro di riferimento territoriale regionale .....e si configura come parte integrante dello stesso"* (art. 7,



comma 9 della LR 29/1997). La LR 38/1999 ha modificato la terminologia e la strumentazione, ma non la sostanza di tale impostazione; anzi, a norma dell'Art.14, "il PTRG assume efficacia di piano urbanistico-territoriale con specifica considerazione dei valori paesistici ed ambientali".

Il terzo punto inizialmente citato richiede qualche riflessione aggiuntiva. Il rapporto tra pianificazione territoriale-urbanistica e pianificazione settoriale è in effetti ben presente all'attenzione degli urbanisti italiani già da tempo ed è stato addirittura il tema centrale del Convegno nazionale dell'INU "Pianificazioni separate e governo integrato del territorio" (Firenze, 2001), risolti con una semplice presa d'atto dell'impossibilità di ricondurre la pianificazione di settore all'interno di uno strumento unitario di gestione urbanistica del territorio.

Dal punto di vista operativo, questo oggettivo stato di fatto si traduce nella giustapposizione o addirittura nella sovrapposizione di una serie di vincoli alle modalità attuative del piano urbanistico. Le NTA, infatti, definiscono sostanzialmente tre aspetti relativi all'attuazione del piano:

- le destinazioni d'uso;
- i parametri edificatori;
- le modalità attuative degli interventi.

I vincoli, nella prassi corrente, agiscono sul terzo aspetto (modalità attuative), introducendo criteri limitanti in senso assoluto (prescrizioni) o relativo (raccomandazioni) alla realizzazione degli interventi stessi.

Non è questa la sede per affrontare gli effetti derivanti dal moltiplicarsi dei piani e programmi settoriali, se non osservando che lo stesso concetto classico di *zoning* ne viene in gran parte compromesso, dal momento che una qualsiasi zona, avente omogenea destinazione d'uso e identici parametri edificatori, ove si tenga conto dei vincoli di natura settoriale, finisce per frammentarsi in un numero spesso elevatissimo di sotto-zone virtuali, con differenti modalità attuative.

Prima però di analizzare la natura dei vincoli gravanti sul territorio e derivanti in gran parte dalla legislazione settoriale, è opportuno tenere ben presente il sintetico quadro legislativo riportato nel precedente paragrafo 6.2 ed articolato in base alla seguente chiave di lettura:

- a) Piani derivanti dalla legislazione nazionale in materia ambientale: sostanzialmente trattasi dei "Piani di bacino" e dei "Piani di tutela delle acque";
- b) Piani derivanti dalla legislazione regionale in materia ambientale (con eventuale delega alle Amministrazioni provinciali): trattasi dei "Piani paesaggistici", dei "Piani faunistico-venatori", dei "Piani per le attività estrattive".

## **IL SISTEMA DEI VINCOLI GRAVANTI SUL TERRITORIO**

I regimi di vincolo hanno una doppia origine:

- 1) di natura pianificatoria, territoriale o settoriale che sia;
- 2) di natura legislativa (vincoli *ope legis*).



Per quanto riguarda i vincoli *ope legis*, essi derivano essenzialmente dal Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D.Lgs. 41/2004), che riassume e riformula la normativa riguardante la conservazione del paesaggio, inteso come risultante delle interazioni tra uomo e ambiente.

### **Vincoli paesaggistici**

I vincoli paesaggistici a tutela delle bellezze naturali vengono apposti in base ai criteri a suo tempo fissati dalla Legge 29/06/1939 n°1497, che protegge, in ragione del loro notevole interesse pubblico, i seguenti beni:

- cose immobili aventi cospicui caratteri di bellezza naturale o di singolarità geologica;
- ville, giardini e parchi non contemplati dalla L. 1089/1939 e caratterizzati da non comune bellezza;
- complessi di cose immobili componenti un caratteristico aspetto con valore estetico e tradizionale;
- bellezze panoramiche considerate come quadri naturali (inclusi punti di vista e belvedere ad esse relativi).

In base al DPR 24/07/1977 n°616 la tutela di tali beni veniva delegata alle Regioni. Nella successiva Legge 08/08/1985 n°431 venivano specificati (Art. 1) i beni ambientali ulteriormente assoggettati *ope legis* al regime della L. 1497/1939 (attualmente occorre fare riferimento all'Art.142 del D.Lgs. 41/2004). Si riportano nel seguito quelli d'interesse:

- lettera c)* fiumi, torrenti e corsi d'acqua iscritti negli elenchi di cui al testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con R.D. 11/12/1933 n°1775 e le relative sponde o piede degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna;
- lettera f)* parchi e riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi;
- lettera g)* territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento;
- lettera h)* aree assegnate alle università agrarie e zone gravate da usi civici;
- lettera m)* zone di interesse archeologico.

Relativamente al punto c), l'Autorità di Bacino del Tevere ha provveduto a rivedere l'intera classificazione di fiumi, torrenti e corsi d'acqua, prevedendo così un diverso regime di vincolo.

### **Vincolo idrogeologico**

Per quanto riguarda il vincolo idrogeologico, sarebbe auspicabile una sua revisione nel quadro della L. 183/1989; ma al momento occorre ancora fare riferimento al R.D. 30/12/1923 n° 3267, modificato con R.D. 03/01/1926 n°23 e R.D. 13/02/1933 n°215. Originariamente applicato e gestito dal Corpo Forestale dello Stato su terreni di qualsiasi natura e destinazione d'uso, ricadenti all'interno del perimetro di singoli bacini idrografici, la sua gestione ed i poteri autorizzativi che ne discendono sono stati delegati alle Regioni.



Nel caso della Regione Lazio, a seguito delle Leggi Regionali n° 4 e 5 del 05/03/1997, le suddette funzioni amministrative ed autorizzative sono state a loro volta delegate a Province e Comuni, in base alla tipologia degli interventi.

## **LEGISLAZIONE DI INTERESSE COMUNITARIO**

### **LA RETE NATURA 2000**

A partire dagli anni '90 è andata prendendo lentamente forma una politica europea in materia ambientale, non basata soltanto su programmi finanziari di supporto alle politiche nazionali. Ci si riferisce alle due direttive comunitarie, che hanno contribuito ad impostare un vero e proprio sistema europeo di protezione ambientale, denominato "Rete Natura 2000":

- a) la Direttiva 92/43/CEE del Consiglio del 21/05/1992 relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche (Direttiva "Habitat");
- b) la Direttiva 79/409/CEE del Consiglio del 02/04/1979 concernente la conservazione degli uccelli selvatici (Direttiva "Uccelli").

La prima porta all'istituzione di SIC – Siti d'Interesse Comunitario; la seconda all'istituzione di ZPS – Zone di Protezione Speciale. Si tratta di aree a differente denominazione, ma entrambe destinate, alla fine del processo istitutivo, a dar luogo alle Zone Speciali di Conservazione, costituenti la Rete NATURA 2000.

Il DPR 08/09/1997 n°357, di recepimento delle suddette direttive (così come modificato dal DPR 120/1999), fissa le procedure per l'istituzione di SIC e ZPS e la costituzione della Rete Natura 2000, nonché per la valutazione d'incidenza di piani e progetti su tali aree. Dando seguito alle suddette direttive, il Ministero italiano per l'Ambiente ha a suo tempo promosso il Progetto Bioitaly, volto al censimento, regione per regione, di tutte le potenziali SIC e ZPS.

Il quadro della legislazione europea in questa materia è stato completato dalla Direttiva 2001/42/CEE del Parlamento Europeo e del Consiglio, impropriamente nota come direttiva VAS (Valutazione Ambientale Strategica).

Tale direttiva (di cui si attende il recepimento da parte dello Stato Italiano) impone la valutazione di incidenza ambientale per tutti i piani e programmi elaborati dalle diverse entità amministrative, indipendentemente dalla presenza o meno di siti di Natura 2000 sui territori di loro competenza.

### **PIANI DI GESTIONE**

Da un punto di vista strettamente giuridico, la Rete Natura 2000 non interferisce con i sistemi di protezione ambientale degli Stati Membri; nel senso che anche là dove non esiste una sovrapposizione parziale o totale con parchi o riserve, non si richiede l'istituzione di entità territoriali ed amministrative ad hoc, né particolari forme di regolamentazione urbanistica.

Tutto quanto si richiede è l'adozione di misure specifiche "*intese ad assicurare il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat naturali e/o delle popolazioni delle specie per cui il sito è designato*" (Art. 2 della Direttiva Habitat); ciò



attraverso la definizione di “piani di gestione” e la valutazione d’incidenza di piani e progetti potenzialmente impattanti (Art. 6 della stessa Direttiva).

**I Piani delle Aree Naturali Protette** sono a tutti gli effetti piani urbanistici e non piani settoriali, in quanto sono caratterizzati da un ambito di applicazione territoriale ben definito (perimetro dell’ANP) e sostituiscono i piani urbanistici comunali. La pianificazione delle ANP, in base alla L. 394/1991, si basa sui principi classici dello *zoning* (zone A, B, C, D e zone contigue), demandando al Regolamento dell’ANP la normativa degli interventi tesi a modificare le caratteristiche funzionali e morfologiche del territorio protetto. Non sembra utile dilungarsi qui sulle modalità specifiche che le tecniche dello *zoning* hanno sviluppato in relazione a questo tipo di territori (prima fra tutte la tradizionale struttura a “bucce di cipolla”). E’ importante invece capire quali siano gli aspetti di innovatività insiti nell’approccio per piani di gestione.

**I Piani di Gestione**, in linea di principio, non stabiliscono norme ma criteri di protezione. Occorre infatti ricordare che SIC e ZPS sono definiti in funzione di specifici habitat e di specifiche specie floristiche e/o faunistiche; pertanto gli oggetti da tutelare sono prestabiliti con precisione ed i piani di gestione sono finalizzati proprio a determinare criteri e modi atti a proteggerli. Non potrò, cioè, limitarmi a stabilire ciò che si può fare o non fare in una determinata zona, ma dovrò di volta in volta valutare e decidere se uno specifico intervento (quel fare o non fare) è compatibile con *il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat naturali e/o delle popolazioni delle specie* per cui l’intero sito (e non una sua parte) è stato designato.

Non può sfuggire che si tratta di un approccio radicalmente differente, ancorché già introdotto dalla VIA, ma in termini invertiti; né può sfuggire che esso comporta notevoli innovazioni e complicazioni rispetto alle modalità con cui di norma vengono autorizzati gli interventi e le attività umane sul territorio.

La valutazione di incidenza ambientale per gli interventi e le attività che possono avere impatti negativi su SIC e ZPS non è infatti circoscrivibile solo al perimetro di tali siti, ma può andare ben oltre tali confini (basti pensare all’inquinamento di un fiume provocato da scarichi effettuati a monte o addirittura nei suoi affluenti).

Invero la Direttiva Habitat già conteneva un’importante indicazione al riguardo, imponendo la relazione di incidenza ambientale non soltanto agli interventi, ma anche ai piani ed ai programmi potenzialmente impattanti. Questo principio viene ora ad essere sistematicamente esteso a tutti i piani e programmi adottati da qualsiasi ente preposto al governo del territorio, mediante la Direttiva 2001/42 CE del Parlamento e del Consiglio del 27/06/2001 (la già citata Direttiva VAS – Valutazione Ambientale Strategica), entrata definitivamente in vigore il 21/07/2004.

La **Direttiva VAS** riunifica in un certo senso le precedenti direttive comunitarie (VIA e Habitat), fornendo un criterio più certo e sistematico di applicazione, laddove stabilisce il principio che la valutazione ambientale – nel caso di piani e programmi gerarchicamente ordinati – sia effettuata ai diversi livelli della gerarchia secondo criteri e modalità diversificati e via via più approfonditi.

Ciò significa, in altri termini, che già a livello di Piani Urbanistici Generali, ogni comune dovrà valutare gli impatti potenziali delle politiche territoriali d’intervento sui siti della rete Natura 2000, anche se esterni al proprio territorio di competenza amministrativa. Vengono in tal modo risolti problemi e dubbi circa l’applicazione e la fattibilità della relazione di incidenza ambientale.



### **Criteria di gestione proposti nei PdG**

Il PdG dei siti analizzano lo stato di conservazione e le minacce presenti per ciascuna specie e ciascun habitat tutelato, pervenendo alla definizione di strategie generali di conservazione e successivamente di criteri specifici d'intervento. Va innanzi tutto osservato che la conservazione degli habitat e delle specie in questione è sempre legata al mantenimento di un ben determinato equilibrio tra evoluzione naturale ed evoluzione guidata degli ecosistemi entro cui le diverse specie vivono e si riproducono, orientando o riconducendo le attività antropiche verso forme sostenibili.

### **Il Piano di Gestione**

Il principale obiettivo del Piano di Gestione, coerentemente con quanto previsto dall'Art. 6 della Direttiva Habitat e dall'art. 4 del DPR 120/2003 di recepimento, è quello di garantire la presenza in condizioni ottimali degli habitat e delle specie che hanno determinato l'individuazione del SIC/ZPS, mettendo in atto strategie di tutela e gestione che la consentano, pur in presenza di attività umane.

Il Piano di Gestione di un SIC/ZPS si configura quindi come uno strumento totalmente diverso dal Piano di Assetto di un Parco (sensu 394/91): uno strumento operativo che disciplini gli usi del territorio al fine di renderli compatibili con la presenza in condizioni ottimali degli habitat e delle specie che hanno determinato l'individuazione del SIC/ZPS ed individui le azioni e gli interventi di conservazione necessari al loro mantenimento e/o ripristino.

In ogni caso, la gestione di un sito, qualunque sia il suo contributo nella rete, deve rispondere ad un unico obbligo di risultato: salvaguardare l'efficienza e la funzionalità ecologica di habitat e/o specie alle quali il sito è "dedicato", contribuendo così a scala locale a realizzare le finalità generali della direttiva.

Il Ministero dell'Ambiente e del Territorio e la Regione Lazio-Direzione Regionale Ambiente e Protezione Civile hanno realizzato apposite Linee Guida per la Redazione dei Piani di Gestione, come di seguito indicato: (A) "Linee Guida per la Redazione dei Piani di Gestione di pSIC e di ZPS" redatte dal Ministero dell'Ambiente e del Territorio, Servizio Conservazione Natura, nell'ambito del PROGETTO LIFE 99 NAT/IT/006279. D.M. del 3/9/2002 pubblicate sulla G.U. n° 224 del 24/9/2002; (B) "Linee guida per la redazione dei Piani di Gestione e la regolamentazione sostenibile dei SIC e ZPS" redatte dall'Assessorato Ambiente - Direzione Regionale Ambiente e Protezione Civile della Regione Lazio. DGR 2002/1103 pubblicato sul BURL n°28 del 10/10/2002. Entrambi i documenti definiscono in modo chiaro quali debbano essere i contenuti del Piano, che possono essere sintetizzati come segue.

- I. **Formulazione del quadro conoscitivo** relativo alle caratteristiche del sito per le diverse componenti (fisica, biologica, socio-economica, archeologica, architettonica, culturale, paesaggistica), descritte sulla base delle conoscenze pregresse e, ove le risorse finanziarie lo consentano, di studi aggiuntivi. In particolare, per quanto riguarda la descrizione biologica del sito, essa deve essere incentrata sulle specie e sugli habitat per i quali il sito è stato individuato, secondo i seguenti punti: (a) verifica e aggiornamento dei dati di presenza riportati nelle schede Natura 2000; (b) ricerca bibliografica esaustiva della letteratura scientifica rilevante sul sito; (c) studi di dettaglio che constano di un atlante del territorio (del sito ed eventualmente del paesaggio circostante), con cartografie tematiche (carta dell' uso del territorio, carta della distribuzione reale e potenziale delle specie floristiche e

105

faunistiche in allegato II e IV Dir. Habitat, in allegato I Dir. Uccelli e delle specie di interesse nazionale, carta della vegetazione fitosociologica) e di liste delle specie vegetali e animali presenti.

- II. **Analisi:** valutazione delle esigenze ecologiche di habitat e specie: (a) messa a fuoco delle esigenze ecologiche delle specie e delle biocenosi degli habitat di interesse comunitario; (b) utilizzo di indicatori che consentano di valutare se le specie e gli habitat per i quali il sito è stato individuato versino in uno stato di conservazione favorevole e che consentano di prevederne l'evoluzione; (c) valutazione dell'influenza sui suddetti indicatori da parte dei fattori biologici e socio-economici individuati nel quadro conoscitivo del sito.
- III. **Obiettivi:** (a) formulazione degli obiettivi gestionali generali e degli obiettivi di dettaglio. Indicazione di eventuali obiettivi conflittuali (ad esempio, esigenze conflittuali tra due specie animali o tra una di queste e l'evoluzione delle componenti vegetali); (b) definizione delle priorità d'intervento sulla base di valutazioni strategiche che rispettino le finalità istitutive del sito.
- IV. **Strategia gestionale:** (a) messa a punto delle strategie gestionali di massima e delle specifiche azioni da intraprendere, unitamente ad una valutazione dei costi che devono supportare tali azioni e dei tempi necessari per la loro realizzazione; (b) monitoraggio periodico dei risultati tramite gli opportuni indicatori, per valutare l'efficacia della gestione ed eventualmente modificare la strategia.

Un aspetto a cui entrambe le Linee Guida prestano particolare attenzione è quello della consultazione con i soggetti interessati dal Piano. Il coinvolgimento della popolazione è infatti ritenuto un punto irrinunciabile della filosofia dell'Unione Europea in tema di conservazione e sviluppo sostenibile locale.

In conclusione quindi la presenza di un SIC/ZPS, contrariamente ad un'area protetta *sensu* 394/91, non fa quindi scattare "automaticamente" divieti o "norme di salvaguardia predefinite" quali ad es. il "divieto di caccia" o il "divieto ad edificare", ma obbliga esclusivamente al mantenimento in uno stato di conservazione adeguato degli habitat e delle specie per cui il sito è stato individuato ed alla realizzazione della valutazione di incidenza. Da un punto di vista "urbanistico" il Piano di Gestione non è attualmente uno strumento riconosciuto dalla normativa vigente (al contrario di un Piano di Parco).

Anche per questo motivo le indicazioni del Ministero dell'Ambiente e del territorio e la raccomandazione della Regione Lazio, sono quelle di far sì che le previsioni e le norme attuative dei Piani di Gestione vengano assorbite dagli strumenti di pianificazione ordinari vigenti e maggiormente appropriati, da individuare ragionando caso per caso. È il caso ad esempio delle varianti ai PRG comunali, dell'emanazione di norme settoriali collegate ad altri atti, di disciplinari, regolamenti o delibere. In sostanza, in base alla verifica sugli strumenti pianificatori in essere, si potrà chiedere e concordare con l'amministrazione competente di integrare gli atti prescritti e normativi riportati nel Piano. I Piani Territoriali di Coordinamento Provinciali (PTCP) sono strumenti pianificatori estremamente adatti per accogliere al loro interno le previsioni che discendono dalla redazione dei Piani di Gestione. Ciò è stato anche ribadito da funzionari del Ministero dell'Ambiente nel corso di un recente incontro tecnico indetto dalla Regione Lazio (novembre 2003).

## PIANI DI GESTIONE IN PROVINCIA DI VITERBO

<b>SITI DI COMPETENZA DELL'AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE</b>				
<b>Soggetto beneficiario</b>	<b>Comuni</b>	<b>Codice SIC / ZPS</b>	<b>Denominazione</b>	<b>Sup. stimata (ettari)</b>
Provincia di Viterbo	Bagnoregio - Bolsena - Montefiascone	SIC/ZPS IT6010008	Monti Vulsini	2390
Provincia di Viterbo	Bagnoregio - Castiglione in Teverina - Civitella d'Agliano - Lubriano	SIC/ZPS IT6010009	Calanchi di Civita di Bagnoregio	1600
Provincia di Viterbo	Tuscania - M.Romano	SIC IT6010036 SIC IT6010020	Sughereta di Tuscania e alto corso Fiume Marta (nella parte in area DOCUP)	540
Provincia di Viterbo	Faleria - Castel S. Elia - Nepi	SIC IT6010032	Fosso Cerreto	330
Provincia di Viterbo	Valentano - Latera	SIC IT6010011 SIC IT6010012	Caldera di Latera e Lago di Mezzano	1360
Provincia di Viterbo	Soriano ne Cimino - Vitorchiano - Viterbo	SIC/ZPS IT6010022	Monte Cimino (versante nord)	974,8
<b>SITI DI COMPETENZA DELLE AMMINISTRAZIONI COMUNALI</b>				
<b>Soggetto beneficiario</b>	<b>Comuni</b>	<b>Codice SIC / ZPS</b>	<b>Denominazione</b>	<b>Sup. stimata (ettari)</b>
Comune Montalto di Castro	Montalto di Castro	SIC IT6010018 IT6010019	Litorale a NW delle foci del Fiora e Pian dei Cangani	226
Tarquini	Tarquini	SIC IT6010018 IT6010019	Necropoli di Tarquini e Acropoli di Tarquini	410
Blera	Blera	SIC IT6010030	Area di S.Giovenale e C.Cesi	303
Monterosi	Monterosi	SIC IT6010031	Lago di Monterosi	50
Orte	Orte	SIC IT6010038	Travertini di Bassano in Teverina	100

<b>SITI DI COMPETENZA DELLE ENTI GESTORI DI PARCHI E DI ALTRE AREE PROTETTE REGIONALI</b>				
<b>Soggetto beneficiario</b>	<b>Comuni</b>	<b>Codice SIC / ZPS</b>	<b>Denominazione</b>	<b>Sup. stimata (ettari)</b>
R.N. M.Rufeno	Acquapendente	ZPS IT6010003 con 5 SIC inclusi o contigui: IT6010001; IT6010002;IT6010003; IT6010005; IT6010006;	Monte Rufeno	2560
R.N. Selva del Lamone (*)	Farnese - Ischia di Castro - Canino	ZPS IT6010056 con 4 SIC inclusi: IT6010013; IT6010014; IT6010016;IT6010017;	Fiora-Selva del Lamone-Monti di Castro	5700
R.N. Lago di Vico	Caprarola - Ronciglione - Vetralla	ZPS IT6010057 con 2 SIC inclusi: IT6010023; IT6010024	Lago di Vico, Monte Venere e Monte Fogliano	2120
P.S. Marturanum	Barbarano Romano	SIC IT6010037	Il Quarto di barbarano Romano	1000

Tabella I. Elenco dei Beneficiari e dei siti della Rete Natura 2000 per i quali è stata già avviata la realizzazione dei Piani di Gestione nell'ambito del Programma Docup - "Regolamenti e Piani di gestione" in Provincia di VT.

### **I Piani di gestione in corso di realizzazione**

L'Amministrazione Provinciale di Viterbo è soggetto "Beneficiario" ed attivamente impegnata nella redazione dei Piani di gestione di 4 proposti Siti di Interesse Comunitario (pSIC) due dei quali sono anche Zone di Protezione Speciale (ZPS) ai sensi delle Direttive Habitat (92/43/CEE) ed Uccelli (79/409).

Le aree interessate sono le seguenti:

- Monti Vulsini
- Calanchi di Civita di Bagnoregio
- Sughereta di Tuscania
- Fiume Marta (alto corso)

Sono stati attivati appositi gruppi di lavoro interdisciplinari e sono state effettuate le prime riunioni di coordinamento con gli enti locali interessati. La redazione dei Piani di gestione sarà ultimata nel mese di settembre 2004.



Complessivamente, in Provincia di Viterbo sono stati identificati 42 proposti Siti di interesse comunitario (pSIC) ai sensi della Direttiva Habitat - 92/43/CE e 12 Zone di Protezione Speciale (ZPS) ai sensi della Direttiva Uccelli - 79/409/CEE (D.G.R. del Lazio n. 2146 del 19 marzo 1996, "Direttiva 92/43/CEE - Habitat": approvazione della lista dei siti con valori di importanza comunitaria del Lazio ai fini dell'inserimento nella rete ecologica europea Natura 2000).

La Regione Lazio nel Docup Obiettivo 2 - 2000-2006 ha identificato nella Misura I.1 "Valorizzazione del patrimonio ambientale regionale", e nella Sottomisura I.1.2 "Tutela e gestione degli ecosistemi naturali", il principale strumento, per incentivare il decollo della rete Natura 2000 nel proprio territorio.

Tale sottomisura comprende i seguenti quattro distinti Programmi di sistema:

- Programma - "Regolamenti e Piani di gestione" per Siti di importanza comunitaria (SIC) e Zone di protezione speciale (ZPS)
- Programma - "Rete ecologica"
- Programma "Flora-Fauna"
- Programma "Foreste Demaniali Regionali"

In particolare per quanto riguarda il Programma "Regolamenti e Piani di Gestione", la Regione Lazio, ha identificato una serie di soggetti "Beneficiari" (amministrazioni provinciali, amministrazioni comunali, enti parco), che nel corso del mese di marzo 2003, hanno sottoscritto con la Direzione Regionale Ambiente e Protezione Civile uno specifico accordo volontario, impegnandosi a realizzare per i SIC/ZPS loro assegnati, un apposito "Piano di Gestione/Regolamento" sulla base di un "programma di lavoro", da loro stessi redatto, ai sensi delle "Linee guida per la redazione dei piani di gestione e la regolamentazione sostenibile dei SIC e ZPS" redatte dall'Assessorato Ambiente - Direzione Regionale Ambiente e Protezione Civile della Regione Lazio. DGR 2002/1103 pubblicato sul BURL n°28 del 10/10/2002.

## **PROGRAMMI E PROGETTI DI NOTEVOLE INTERESSE (IN ATTO)**

TRA I PROGETTI IN ATTO NELLA PROVINCIA DI VITERBO RISULTANO DI PARTICOLARE INTERESSE IL PROGETTO LIFE "NEW TUSCIA" (PER QUANTO CONCERNE L'ATTUAZIONE DI EMAS) E LA PROPOSTA DELLA RISERVA NATURALE DI MONTE RUFENO (PER QUANTO CONCERNE IL MODELLO GESTIONALE PROPOSTO) QUI DI SEGUITO SI RIPORTA UN BREVE SUNTO DELLE CARATTERISTICHE PRINCIPALI DEI SUDETTI PROGETTI.

- **PROGETTO LIFE "NEW TUSCIA": AZIONI PILOTA DI SPERIMENTAZIONE E DIMOSTRAZIONE PER L'ATTUAZIONE DI EMAS A SCALA TERRITORIALE NEL COMPRESORIO DELLA TUSCIA ROMANA.**

Obiettivo del progetto è un'applicazione innovativa del regolamento Emas (Ce /761/01) ad un ampio distretto territoriale sotto le linee guida indicate dalla commissione europea, allo scopo di facilitare l'adesione ad Emas per le organizzazioni locali ed integrare l'aspetto ambientale nella pianificazione economica e sociale del territorio stesso. Le attività previste dal progetto hanno avuto inizio nel giugno 2002 e saranno concluse entro maggio 2005, per una durata complessiva di 36 mesi. Accanto alla Provincia di Viterbo, beneficiario del contributo finanziario della Commissione Europea, sono coinvolti nel progetto, in qualità di partner, 7 Comuni del suo territorio (Bassano Romano, Blera, Barbarano Romano, Vejano, Oriolo Romano, Vetralla, Capranica), 7 di quello della Provincia di Roma (Allumiere, Canale Monterano, Manziana, Trevignano Romano, Anguillara



Sabazia, Bracciano, Tolfa), l'ente pubblico di ricerca ENEA, la società ISI, e l'Ente Parco Naturale del Complesso Lacuale di Bracciano e Martignano. Tra i partners, 9 Comuni si impegneranno nel conseguimento della registrazione EMAS: Anguillara Sabazia, Canale Monterano, Blera, Bassano Romano, Capranica, Oriolo Romano, Bracciano, Barbarano Romano e Vetralla.

Il progetto è diviso in 5 Tasks di seguito sinteticamente descritte con l'indicazione delle attività e dei partners che sono coinvolti nella loro realizzazione.

**La Task 1** riguarda la gestione del progetto che si avvarrà di metodi e strumenti appropriati per monitorare e controllare tutte le attività progettuali, compresi gli aspetti economici.

**La Task 2** riguarda il Programma Ambientale Territoriale. Essa è suddivisa in due sub-tasks che saranno realizzate in serie: la prima iniziata in Novembre 2002 porterà alla realizzazione, conformemente al Regolamento EMAS, dell'Analisi Ambientale (AA) iniziale dell'intero comprensorio; mentre la seconda inizierà nel Giugno 2003 e porterà alla realizzazione del Programma Ambientale Territoriale, sulla base dei risultati dell'AA. La prima sub-task prevede la raccolta ed il trattamento di tutte le informazioni disponibili sugli aspetti ambientali e socio-economici del comprensorio e, in accordo con il sistema EMAS, l'identificazione degli aspetti ambientali più significativi e dei più significativi impatti ambientali delle attività insediate. La seconda sub Task individuerà i principi di politica ambientale e gli obiettivi di miglioramento per ciascuno degli aspetti ambientali più significativi, che saranno inclusi nel Programma Ambientale Territoriale.

**La Task 3** riguarda la formazione mirata alla creazione di nuove professioni (consulenti e Revisori ambientali EMAS).

**La Task 4** è relativa alla registrazione EMAS per nove Comuni partner del progetto. Ciascuno dei nove Comuni, con il supporto di un consulente EMAS, di ISI e di ENEA, definirà il proprio Sistema di Gestione Ambientale EMAS, un programma ambientale e obiettivi ambientali in accordo con quanto definito nel Programma Ambientale Territoriale sopra citato.

**La Task 5** riguarda la disseminazione della metodologia e dei risultati del progetto.

## **PARTNER DEL PROGETTO**

Comune di Allumiere (RM), Comune di Bassano Romano (VT), Comune di Blera (VT), Comune di Barbarano Romano (VT), Comune di Bracciano (RM), Comune di Canale Monterano (RM), Comune di Manziana (RM), Comune di Manziana (RM), Comune di Trevignano Romano (RM), Comune di Vejano (VT), Comune di Oriolo Romano (VT), Comune di Anguillara Sabazia (RM), ENEA, Ente Parco Bracciano (RM), Comune di Vetralla (VT), ISI, Comune di Capranica (VT), Comune di Tolfa (RM).



## Regional norms in Lazio

- Legge Regionale 29 / 97 e s.m.i.
- Direttiva 92/43/CEE del 21 maggio 1992 - Relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche.
- Convenzione di Berna del 19 settembre 1979 – Convenzione relativa alla conservazione della vita selvatica e dell'ambiente naturale in Europa, con allegati, adottata a Berna il 19 settembre 1979
- Convenzione di Bonn del 23 Giugno 1979 - Convenzione sulla conservazione delle specie migratorie appartenenti alla fauna selvatica, con allegati, adottata a Bonn il 23 giugno 1979
- Convenzione di Washington CITES del 3 Marzo 1973 – Convenzione di Washington sul commercio internazionale delle specie di fauna e flora selvatiche minacciate di estinzione
- Testo coordinato del D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357, con il D.M. dell'Ambiente 20 gennaio 1999 e il D.P.R. 12 marzo 2003, n. 120 e relativi allegati: A, B, C, D, E, F, G
- Decreto 25 marzo 2004 - Elenco dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica alpina in Italia, ai sensi della Direttiva 92/43/CEE (G.U. n. 167 del 19 luglio 2004)
- Legge n. 150 del 7 Febbraio 1992 - Disciplina applicativa della Convenzione di Washington sul commercio internazionale delle specie animali e vegetali in via di estinzione (CITES)
- Legge n. 157 del 11 febbraio 1992 - Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio (G.U. 25 Febbraio 1992, n. 46 - Supplemento Ordinario)
- Legge quadro sulle aree protette n. 394 del 6 dicembre 1991 - (Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 292 del 13 dicembre 1991-Serie generale - supplemento ordinario)
- Legge n. 426 del 9 dicembre 1998 - Nuovi interventi in campo ambientale (Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 291 del 14 dicembre 1998-Serie generale)
- Legge n. 157 del 11 febbraio 1992 - Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio
- Legge 3 ottobre 2002, n. 221 - Integrazioni alla legge 11 febbraio 1992, n. 157, in materia di protezione della fauna selvatica e di prelievo venatorio (G.U. n. 239 del 11 ottobre 2002)
- Direttiva 79/409/CEE del 2 aprile 1979 - Relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche (G.U. 25 Aprile 1979, n. L 103)
- D.P.R. n. 120 del 12 marzo 2003 - Regolamento recante modifiche ed integrazioni al D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357, concernente attuazione della direttiva 92/43/CEE
- D.M. dell'Ambiente e della Tutela del Territorio 25 marzo 2005 - Elenco dei Siti di importanza comunitaria (SIC) per la regione biogeografica continentale, ai sensi della direttiva 92/43/CEE.
- D.M. dell'Ambiente e della Tutela del Territorio 25 marzo 2005 - Annullamento della deliberazione 2 dicembre 1996 del Comitato per le aree naturali protette; Gestione delle "ZPS" e delle "ZSC".
- D.M. dell'Ambiente e della Tutela del Territorio 25 marzo 2005 - Elenco delle Zone di Protezione Speciale (ZPS), classificate ai sensi della direttiva 79/409/CEE (G.U. della Repubblica Italiana n.168)



- D.M. dell'Ambiente e della Tutela del Territorio 25 marzo 2005 - Elenco dei proposti siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica mediterranea, ai sensi della direttiva 92/43/CEE.
- D.P.R. n. 357 dell'8 settembre 1997 - Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selva.

### 4.2.3. PROVINCIA REGIONALE DI AGRIGENTO

#### Norme

La Sicilia ha promosso una legge quadro sulle aree protette nel 1981 divenendo una delle regioni che ha anticipato i tempi nella pianificazione ambientale a livello nazionale.

**Legge Regionale 6 maggio 1981, n. 98:** Norme per l'istituzione nella Regione Siciliana di parchi e riserve naturali. All'art.3 della suddetta legge è stata prevista la istituzione del Consiglio Regionale per la Protezione del Patrimonio Naturale (C.R.P.P.N.). Il suddetto organo consultivo, costituito per la prima volta con D.A. n. 332 del 6/1081, insediatosi in data 11/6/81, sin dalle prime sedute ha avviato i lavori per lo svolgimento del compito di cui alla lettera che testualmente recita: "predisporre il piano regionale dei parchi e delle riserve naturali, in armonia con gli obiettivi e gli indirizzi del piano urbanistico regionale, di cui esso costituisce specificazione, e in correlazione con gli indirizzi generali del piano nazionale di coordinamento per la protezione del patrimonio naturale. Per il raggiungimento dell'obiettivo di cui sopra è stata costituita, in seno al CRPPN una apposita commissione incaricata di predisporre la proposta di piano regionale da sottoporre al C.R.P.P.N.

**La L. R n. 98//1981 integrata dalla legge 14/1988** definisce le finalità per le istituzioni di parchi e riserve naturali: "La Regione istituisce, nell'ambito di una politica diretta al riequilibrio territoriale, parchi e riserve naturali, per concorrere nel rispetto dell'interesse nazionale, delle convenzioni e degli accordi internazionali, alla salvaguardia, gestione, conservazione e difesa del paesaggio e dell'ambiente naturale, per consentire migliori condizioni di abitabilità nell'ambito dello sviluppo dell'economia e di un corretto assetto dei territori interessati, per la ricreazione e la cultura dei cittadini e l'uso sociale e pubblico dei beni stessi nonché per scopi scientifici". Costituiscono patrimonio naturale e ambientale le formazioni fisiche, geologiche, biologiche o gruppi di esse che hanno valore ambientale, scientifico, estetico e sociale. La legge prevede che si possono istituire riserve naturali in "Quei territori e luoghi, sia in superficie sia in profondità, nel suolo e nelle acque, che per ragioni di interesse generale specialmente di ordine scientifico, estetico ed educativo vengono sottratti all'incontrollato intervento dell'uomo e posti sotto il controllo dei poteri pubblici al fine di garantire la conservazione e la protezione dei caratteri naturali fondamentali" (art. 2 L.R. 98/1981).

Nel 1987, il Consiglio Regionale per la protezione del Patrimonio Naturale predispose ai sensi degli artt. 4 e 5 della legge regionale il Piano Regionale dei Parchi e delle Riserve Naturali. Il Piano propone l'istituzione di riserve in quei territori che posseggono un patrimonio naturalistico di alto valore da salvaguardare e che inoltre possono diventare una risorsa economica nella misura in cui saranno fruibili alla collettività e costituiscono motivo di nuovi sbocchi occupazionali tramite attività ricreative, sportive, turistiche e agro-silvo-pastorali da esercitarsi nelle zone b.

**D.A. del 10/06/1991 n. 970:** la Regione Siciliana Assessorato Territorio e Ambiente approva e individua, nell'ambito della stessa Regione Siciliana, 79 riserve tra cui la Riserva di Torre Salsa. **Tale provvedimento è stato annullato dal T.A.R. (con la sentenza n. 108 dell'8/11/1994)** per "insufficienza di oggettivazione nelle valutazioni a supporto della proposta di perimetrazione e per l'applicazione dei vincoli". Tale sentenza, indipendentemente dall'esito del ricorso al Consiglio di Giustizia Amministrativa da parte della Regione Siciliana avverso all'annullamento, riapre la "querelle" sulla destinazione d'uso di Torre Salsa tra "sviluppisti" e "ambientalisti". I primi, per l'amenità dei luoghi, vorrebbero indirizzare l'uso delle risorse ambientali

di "Torre Salsa" verso attività turistiche che consentirebbero di valorizzare al meglio la risorsa mare; i secondi, ritenendo tali risorse di elevato valore naturalistico e paesaggistico, si contrappongono ai primi sostenendone l'assoluta conservazione. Confidando nello sviluppo sostenibile come terza via per evitare gli estremismi della conservazione integrale e dello sviluppo improntato sul principio dell'immediato utile, questa ricerca ha lo scopo di dare un contributo alla soluzione dei problemi connessi alla realizzazione di un'equa destinazione d'uso delle risorse di quest'ambiente e all'ottenimento del consenso delle popolazioni nell'applicazione di vincoli ad un'area di notevole interesse economico come "Torre Salsa".

La ricerca è stata indirizzata a definire soprattutto il campo delle attività agro-silvo-pastorali e del tempo libero collaterali all'agricoltura che è possibile esercitare, che sono necessarie e/o desiderabili o che sono, invece, inopportune o rischiose e a tracciare nello stesso tempo le linee guida per una progettazione dello sviluppo che nel tutelare tutti gli elementi che compongono la qualità dell'ambiente, li possa valorizzare facendoli intervenire nelle attività economiche come forze produttive. In questo modo si integra l'ecologia naturalistica con quella umana e si passa da una politica dei divieti ad una politica dei gradienti di utilizzazione che consente di evitare il malcontento delle popolazioni interessate da vincoli di tutela finalizzati esclusivamente alla conservazione, alla ricreazione e alla ricerca scientifica. Il raggiungimento di queste finalità dovrebbe consentire di giudicare la legittimità delle proposte di vincolo e di applicazione delle norme di tutela ambientale su "Torre Salsa".

Direttive dell'Unione Internazionale per la conservazione della Natura (U.I.C.N.) fatte proprie dall'Ass. al Territorio e Ambiente della Regione Sicilia il quale, in una circolare esplicativa (prot. 1932 del 13/1/88) relativa alle "Ipotesi di Piano Regionale dei Parchi e delle Riserve" dice espressamente che "il Piano in parola non va considerato, non va quindi rappresentato alle popolazioni interessate come un mezzo per escludere da talune aree pur naturalisticamente importanti ogni attività umana, riducendole in breve tempo a musei, ma viceversa, come un mezzo per conservare ad un uso plurimo il patrimonio naturale. Tale patrimonio naturale costituirà al contempo una fonte di risorse per le attività tradizionali, generalmente consentite e sostenute".

**Con sentenza del C.G.A. Sicilia n. 409 del 31 ottobre 1995**, il Collegio giudicante, individua nella zona di Torre Salsa un ecosistema di particolare pregio naturalistico, le cui attività zootecniche, ricreative, sportive e turistiche sono compatibili con l'istituzione di Riserva.

Ai fini della gestione delle riserve l'Assessore Regionale per il Territorio e Ambiente dopo la pubblicazione del decreto di affidamento della riserva provvede ad accreditare agli enti gestori le somme necessarie alle spese di primo impianto e all'inizio di ogni esercizio finanziario, quelle relative alla gestione previa relazione dell'ente gestore sui risultati conseguiti nell'anno precedente e documentata richiesta per quello successivo.

**Il C.R.P.P.N. nelle sedute dell'11 novembre 1993 e del 20 gennaio 1994** ha espresso i pareri in ordine alla perimetrazione della riserva e alla sua trasposizione cartografica. **Nella seduta del 16 febbraio 1993**, ha individuato quale soggetto cui affidare la gestione della Riserva il WWF. **Nelle sedute dell'11 novembre 1993, il 20 gennaio e dell'1 febbraio 1994 e del 27 aprile 1999** ha approvato il regolamento con cui si stabiliscono le modalità d'uso e divieti da osservare nell'area di riserva e pre-riserva. **Con D.A. n. 273/44 del 23/06/2000** viene istituita la R.N.O. di Torre Salsa e affidata la gestione per sette anni al WWF Italia.

Attualmente il territorio della riserva è sottoposto al regolamento recante le modalità d'uso e i divieti, in attesa della redazione e approvazione del piano di sistemazione e di utilizzazione.



Su richiesta dell'Ente Gestore, gli specchi acquei antistanti i sei chilometri di costa della riserva sono stati posti sotto tutela e regolamentati da una apposita ordinanza, la n. 23/2003, emessa dalla Capitaneria di Porto di Porto Empedocle.

## **I vincoli**

Il territorio della riserva naturale di Torre Salsa è sottoposto ad una serie di vincoli legati non solo alle caratteristiche geomorfologiche dello stesso, ma anche alla presenza di specie flogistiche e faunistiche di particolare importanza:

- Vincolo idrogeologico. Il primo di questi vincoli è di tipo idrogeologico ai sensi dell'art. 1 del R.D.L. 30 dicembre 1923, n. 3267 su determinazione dell'Amministrazione forestale. Con esso si è voluto preservare l'area interessata da forme di utilizzazione che sarebbero potute risultare dannose quali, ad esempio il dissodamento del terreno per uso agricolo che impoverirebbero il territorio stesso;
- Vincolo legge Galasso. La fascia costiera è soggetta al vincolo della legge Galasso dell'8 agosto 1985 n. 431;
- Vincolo paesaggistico. Su proposta avanzata dalla Commissione provinciale per la tutela della Bellezze naturali e Panoramiche di Agrigento, con verbale n. 15 del 14 settembre 1990, che si è espressa come segue "L'area presenta caratteristiche di eccezionale bellezza i cui aspetti naturalistici geo-morfologici e antropici si fondono in un contesto di unitarietà di eccezionale valore paesistico" è stato istituito il vincolo Paesaggistico dall'Assessore regionale ai Beni Culturali e Ambientali e della Pubblica Istruzione ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497;
- Oasi di protezione e di rifugio della fauna selvatica Con D.A. n. 215 del 21 marzo 1991 su determinazione dell'Assessorato regionale Agricoltura e Foreste, viene istituita l'Oasi di protezione e di rifugio della fauna selvatica denominata "Torre Salsa. Ai sensi dell'art. 35 della L.R. 30 marzo 1981, n. 37 al fine di favorire e promuovere la conservazione, la protezione, il rifugio, la sosta, la riproduzione e l'irradiazione naturale della fauna selvatica, l'area viene sottratta all'esercizio venatorio;
- Vincolo di immodificabilità temporanea. Include tutta la superficie della Riserva. Tale vincolo ha lo scopo di impedire qualsiasi intervento che possa alterare l'assetto del territorio, è stato istituito il 6 agosto 1996 dall'Assessorato regionale ai beni culturali e ambientali e della Pubblica Istruzione e rinnovato nel luglio 98 e 2000.
- Sito d'Interesse Comunitario Con decreto Ministeriale 3 aprile 2000 è stato approvato l'elenco dei siti di importanza comunitaria e delle zone di protezione speciali, individuati ai sensi delle direttive 92/43//CEE e 79/409/CEE. Torre Salsa è stata inserita nel sic ITA 040003 che comprende il territorio della foce del fiume Magazzolo, del fiume Platani di Capo Bianco e di Torre Salsa.
- Vincolo di riserva naturale regionale. L'area nel 1991 dopo una serie di accesi contrasti tra Amministrazioni e popolazioni locali contro associazioni ambientaliste, viene inserita nel piano regionale delle riserve, istituita con Decreto Assessoriale n. 273/44 del 23 giugno 2000 e affidata la gestione al WWF Italia.



## **State of the art sul paesaggio regionale**

Il 2006 è stato un anno ricco di iniziative durante il quale sono stati raggiunti importanti obiettivi quali: la stabilizzazione della torretta antincendio istituita a cura dell'Ispezzorato Ripartimentale delle Foreste di Agrigento; l'acquisizione dello studio sulla Testuggine palustre siciliana curato dall'Università di Palermo; il significativo aumento di visite guidate di scolaresche durante la primavera e di turisti in primavera-estate; il completamento del progetto di messa a dimora di piantine di Ginepro turbinata provenienti da germoplasma locale della riserva; l'avvio della progettazione degli interventi finanziati con i fondi del P.O.R. Sicilia (Asse 1- Misura 1.11).

Importanti per la promozione della riserva sono stati gli articoli pubblicati sul quotidiano *La Repubblica*, sul settimanale *Donna Moderna* e nel mensile *Tutto Mountain Bike* che hanno invogliato diversi turisti a visitare la riserva

Per la gestione di alcune problematiche (incendi, controllo dei bagnanti nel periodo estivo, pulizia della spiaggia e del territorio della riserva, monitoraggio della spiaggia della riserva per l'individuazione di eventuali nidi di tartarughe marine, etc.), significativo è stata la realizzazione di un campo di volontariato all'interno della Riserva che ha visto la partecipazione di oltre sessanta soci WWF provenienti da tutta Italia e alcuni anche dall'estero.

### ***a. Educazione ambientale***

Tra le attività svolte da questo Ente Gestore, un ruolo importante e significativo è assunto dall'educazione ambientale il cui obiettivo non è quello di diffondere semplici nozioni naturalistiche o scientifiche, ma quello di suscitare nei cittadini una maggiore consapevolezza sui problemi dell'ambiente e della sua tutela favorendo la creazione di un legame fra i cittadini e il loro territorio.

Nel mese di marzo la Riserva ha ospitato quattro gruppi di studenti del Liceo Scientifico di Lussana (BG) i quali, con il supporto del personale della riserva e dei docenti, hanno studiato l'ambiente dunale.

Diverse scolaresche, appartenenti a scuole elementari e medie della Provincia di Agrigento, hanno visitato la riserva e approfondito le tematiche relative alla conservazione delle tartarughe marine. In collaborazione con la Ripartizione Faunistico Venatoria di Agrigento, gli alunni hanno assistito alla liberazione di alcune tartarughe provenienti dal centro recupero tartarughe marine di Lampedusa.

Con un gruppo di quindici alunni dell'Istituto d'Arte di Sciacca è stato avviato un progetto che ha come finalità, dopo una serie di visite alla riserva, la produzione di disegni per arricchire il sentiero natura.

Anche quest'anno la Provincia Regionale di Agrigento con la realizzazione della fiaba "Un nonno speciale - storie ambientate nelle riserve naturali di Macalube e Torre Salsa", oltre a divulgare e valorizzare due siti naturalistici ricadenti nel territorio provinciale, ha voluto promuovere il ruolo fondamentale dell'educazione ambientale come strumento di prevenzione e tutela del territorio, privilegiando il coinvolgimento e la sensibilizzazione degli alunni più piccoli del mondo della scuola.

Anche nel 2006 è stato fondamentale il supporto del centro visite della riserva, messo a disposizione dall'Ente Provincia, per l'accoglienza delle numerose scolaresche provenienti da tutta la Sicilia.



Il 2 aprile si è svolta la gara di granfondo Mountain Bike che ha interessato i tre Comuni di Siculiana, Montallegro e Cattolica Eraclea. La prova, valevole per il campionato interregionale di Sicilia e Calabria, ha attraversato la riserva naturale di Torre Salsa suscitando grande interesse sia tra gli atleti che tra gli accompagnatori e spettatori.

Il 30 aprile si è svolta la consueta festa delle oasi WWF, un evento a carattere nazionale dedicato a tutti coloro che desiderano, almeno per un giorno, immergersi nella natura incontaminata, ammirare paesaggi selvaggi e protetti da degrado e aggressioni, condividendo il valore del rispetto e della conservazione dell'ambiente.

Le quattro giornate precedenti la festa delle oasi WWF quest'anno sono state dedicate alle scuole primarie e secondarie per fare conoscere e apprezzare il patrimonio inestimabile costituito dal sistema delle aree protette del WWF. Gli studenti che hanno visitato la riserva sono state accompagnate da guide esperte del WWF le quali hanno illustrato l'ambiente naturale e hanno proposto giochi e attività varie. In queste giornate hanno visitato la riserva circa 150 alunni provenienti dall'ITC Aeronautico di Ragusa e 57 alunni appartenenti all'Istituto Alberghiero "Molinari" di Sciacca.

Il 25 giugno si è svolta presso la riserva naturale di Torre Salsa la prima edizione della "Festa della Mietitura" che ha lo scopo di conservare e trasmettere ai più giovani una delle più caratteristiche attività agricole tradizionali scomparsa definitivamente con l'avvento delle moderne tecnologie di coltivazione. L'occasione per realizzare questa iniziativa è stata fornita dalla ditta agricola "Pino Vella" che opera all'interno della riserva e che da alcuni anni sta convertendo le proprie coltivazioni al metodo biologico ottenendo ottimi risultati. Circa cento partecipanti, sfidando le alte temperature estive, hanno assistito alla simulazione della mietitura a mano e alle varie fasi del processo per la produzione del grano duro. Nomi, canti, costumi, dedizione al lavoro, uso di piante spontanee, tutti elementi dell'antica civiltà contadina ormai dimenticati e che questa iniziativa della Riserva ha cercato di far rivivere almeno per una giornata. L'iniziativa si è sviluppata con la mietitura e tutto il processo per la produzione del grano secondo le tradizioni contadine locali. Il grano è stato coltivato con metodo biologico, in zona "B" della Riserva Naturale di Torre Salsa, dall'Azienda Agricola "Pino Vella". È seguita una degustazione con i prodotti dell'orto biologico della ditta "Pino Vella". A conclusione è stata effettuata una escursione in spiaggia dove è stata liberata una Tartaruga marina della specie *Caretta caretta* precedentemente curata al Centro Tartarughe WWF di Lampedusa.

Nel periodo estivo, da giugno a settembre, si è svolto un campo di volontariato al quale hanno partecipato complessivamente circa sessanta soci WWF provenienti da tutta Italia e il gruppo di Scout "Porto Empedocle 1" i quali hanno fornito un valido supporto per alcune attività di gestione della riserva: sorveglianza della spiaggia per rinvenire eventuali ovodeposizioni di Tartarughe marine; individuazione e protezione dei nidi di Fratino; pulizia della spiaggia; avvistamento incendi e supporto alle attività di spegnimento; attività di sensibilizzazione e informazione; attività di manutenzione dei sentieri etc.

Per migliorare la fruibilità della Riserva sono stati installati dei cartelli segnaletici lungo la S.S. 115, migliorati alcuni cartelli informativi e segnaletici, ultimata la posa di altri e sostituiti quelli usurati o rovinati lungo la S.P. n° 75 (foto 8). Purtroppo alcuni cartelli posti agli ingressi della riserva sono stati danneggiati da vandali e queste azioni, reiterate nel tempo, non consentono alla riserva di avere una adeguata tabellazione.

Un altro intervento per migliorare la fruizione della riserva è stato la manutenzione delle strade in terra battuta in collaborazione con il Comune di Siculiana che ha messo a disposizione i mezzi meccanici per l'esecuzione dei lavori.



Durante l'anno 2006 il numero complessivo dei visitatori è stato di circa 30000 unità. Di questi, quelli che hanno contattato direttamente l'Ente Gestore sono stati circa 3100 così suddivisi:

- scolaresche che hanno chiesto di essere guidati all'interno della riserva: circa 1580 persone: Liceo Scientifico di Lussana (BG) - Studenti della California (USA) - Istituto Alberghiero di Palermo - Istituto d'Arte di Sciacca (AG) - Liceo Scientifico di Agrigento - Scuola Media "Pirandello" di Agrigento - Liceo "Tedaldi" di Castelbuono (PA) - Istituto Tecnico Commerciale di Canicattì (AG) - Istituto Alberghiero di Sciacca (AG) - Istituto Professionale per il Turismo "Nicolò Gallo" di Porto Empedocle (AG) - etc;
- partecipanti alla manifestazione "festa delle oasi WWF" svoltasi il 30 aprile: circa 300 persone;
- partecipanti alla manifestazione "Festa della mietitura" svoltasi il 25 giugno: circa 100 persone;
- partecipanti al campo WWF di volontariato: 60 persone;
- partecipanti alla gara di Mountain Bike circa 300 persone;
- associazioni, scuole di formazione, famiglie: circa 760.

Si è stimato che circa 26900 sono stati i visitatori che hanno invece usufruito autonomamente della riserva, si tratta di:

- visitatori-bagnanti che hanno sostato presso l'oasi di proprietà del WWF: complessivamente circa 500 persone;
- visitatori-bagnanti che hanno sostato nell'area autorizzata presso la foce del torrente Salso soprattutto durante il periodo estivo: complessivamente circa 16400 persone;
- visitatori-bagnanti che hanno sostato presso l'Azienda Torre Salsa Turistica S.p.A. ricadente all'interno della Riserva: circa 6000 persone;
- visitatori-bagnanti che hanno sostato presso le spiagge della riserva attraverso imbarcazioni e attraverso la spiaggia di Siculiana marina (sfidando il pericolo di frana) e la spiaggia di Bovo marina in continuità con quella della riserva: circa 4000.

È importante sottolineare due dati:

- il significativo aumento, rispetto agli anni precedenti, dei gruppi e soprattutto dei piccoli gruppi di turisti che soggiornano nelle strutture alberghiere della zona, che hanno contattato l'Ente Gestore e che sono stati guidati dal personale della riserva;
- il gran numero di fruitori, anch'essi in aumento rispetto al 2005, che usufruiscono autonomamente della spiaggia e del mare della riserva.

## ***b. Promozione***

Tra le attività di promozione più significative ricordiamo:

- la gestione e l'aggiornamento periodico del sito internet della riserva ([www.wwftorresalsa.it](http://www.wwftorresalsa.it));
- il servizio sulla rivista settimanale "Donna Moderna" che individua le spiagge della riserva naturale di Torre Salsa tra le 17 più belle del mondo;
- il servizio sulla rivista mensile "Tutto Mountain Bike" che nel numero di giugno ha dedicato la copertina e un servizio di ben otto pagine con bellissime foto a colori;
- l'articolo di Fulco Pratesi, presidente del WWF Italia, pubblicato sul quotidiano "La Repubblica" dal titolo "Torre Salsa, gioiello Italiano";



- l'installazione, nelle strutture alberghiere e in alcuni ristoranti di Siculiana e zone limitrofe, di una piccola bacheca in legno con il poster della riserva, i pieghevoli e tutti i materiali prodotti dalla riserva.

Inoltre, la Provincia Regionale di Agrigento - Assessorato Ambiente - nell'anno 2006 ha promosso la realizzazione di un documentario sul mare e sulle riserve naturali costiere della Provincia di Agrigento. Il documentario, attualmente in fase di ultimazione, ha l'obiettivo di far conoscere alla popolazione locale e ai turisti la vita marina e terrestre nelle aree protette della Provincia di Agrigento.

### **c. Conservazione**

Anche quest'anno, tra la fine di maggio e l'inizio di luglio, nella spiaggia della riserva sono stati rinvenuti dei nidi di Fratino (*Charadrius alexandrinus*). Questi sono stati immediatamente indicati e protetti attraverso un recinto precario realizzato con cannuce e paletti presenti in spiaggia. I nidi rinvenuti sono stati sorvegliati dal personale della riserva e dai volontari sino alla schiusa.

Lungo la spiaggia della riserva, nei mesi invernali, è stato ritrovato un esemplare morto di Tursiope e diverse Tartarughe marine spiaggiate morte che sono state opportunamente smaltite grazie all'intervento dell'ufficio veterinario competente e del Comune di Siculiana. Alcuni esemplari di tartaruga marina morte sono state consegnate all'Istituto Zooprofilattico di Palermo per accertare le cause di morte.

I volontari del WWF partecipanti al campo di volontariato "Sulle tracce della Caretta caretta" hanno effettuato il controllo dei sei chilometri di spiaggia della riserva e delle zone limitrofe per rinvenire eventuali tracce e nidi di Tartarughe marine. Questa attività si è sviluppata dal 10 giugno al 20 agosto senza registrare però alcun risultato.

Al fine di proteggere la zona costiera è stato reiterato il divieto assoluto di pascolo tra le dune in modo da favorire un minore deterioramento delle stesse e la ripresa della flora. Il personale della riserva ha ripristinato la staccionata, danneggiata da ignoti, posta nella zona umida del "pantano" a protezione dell'ambiente a salicornieto che si sviluppa lungo la strada in terra battuta che conduce al mare.

Inoltre, è stata rinnovata l'attivazione del parcheggio, situato a 250 metri dalla spiaggia, su terreno di proprietà della "Torre Salsa Turistica SpA" con conseguente divieto di transito per i mezzi motorizzati nel tratto terminale di strada che arriva in spiaggia.

Anche quest'anno, all'interno della Riserva si è verificata la presenza del parcheggio in terra battuta nel retro duna (zona A), proprietà della "Torre Salsa Turistica SpA". Qui, nostro malgrado, non vengono rispettate le norme e i divieti previsti dal regolamento della Riserva. L'ente gestore intende risolvere il problema con l'acquisizione al Demanio Regionale delle aree dunali della riserva, comprese le due aree sosta per camper di proprietà della Torre Salsa Turistica SpA.

E' stato firmato un accordo tra WWF e Provincia Regionale di Agrigento per le acquisizioni dell'habitat dunale, le falesie, l'habitat a ginepro, le cave in disuso di monte Cupolone e l'area di pertinenza del centro visitatori "casello Omomorto" secondo quanto previsto dall'Accordo di Programma con la Regione Siciliana per la realizzazione integrata dei sistemi ad alta naturalità: Sistema Marino-Costiero finanziato dal POR Sicilia - Asse 1 - Misura 1.11 e correlate.

Allo scopo di assicurare una maggiore tutela dell'area costiera demaniale e degli specchi acquei antistanti la riserva, regolamentati e tutelati dall'Ordinanza n. 23/2003 della Capitaneria di Porto di Porto Empedocle (AG), è stata richiesta l'autorizzazione alla stessa Capitaneria e all'Assessorato Regionale al Territorio e Ambiente di poter installare delle boe a mare per



delimitare l'area sottoposta a tutela, chiudere l'accesso dalla spiaggia di Siculiana marina per il pericolo di frana e delimitare, per mezzo di una staccionata in legno, l'accesso tramite la spiaggia di Bovo marina in continuità con la spiaggia della riserva.

Nel periodo estivo non si sono registrati incendi con grandi benefici per la flora e la fauna della riserva. Sicuramente si è raccolto il lavoro svolto negli anni precedenti che ha scoraggiato chi commetteva queste azioni sconsiderate. Un forte deterrente è stato la stabilizzazione della torretta antincendio da parte dell'Ispettorato Ripartimentale delle Foreste di Agrigento con l'assunzione stagionale di dodici persone di Siculiana con mansioni di vedetta antincendio. La torretta è stata attiva da giugno a ottobre e ha svolto un ruolo importante anche per il controllo del territorio vicino la riserva. Tra i progetti del PIR è prevista la realizzazione di una torretta stabile e definitiva (vedi capitolo Fondi POR Sicilia). Altro elemento che probabilmente ha scoraggiato ipotetici piromani è stata la comunicazione ai sei pastori che pascolano con le loro greggi all'interno della riserva, e per opportuna conoscenza a tutte le autorità, con la quale si è chiesto di regolarizzare la loro attività mediante il rilascio del previsto nulla osta da parte dell'ente gestore della riserva e si è comunicato, inoltre, che le eventuali aree interessate dal fuoco non potevano essere utilizzate per il pascolo per un periodo di cinque anni ai sensi dell'art. 17 della L. R. n. 11 del 05/06/1989 e s.m.i.

E' continuata ed è stata potenziata la proficua collaborazione con l'Azienda Foreste Demaniali Ufficio Provinciale di Agrigento finalizzata alla produzione, nel vivaio della riserva naturale della "Foce del fiume Platani", di alcune specie floristiche della riserva. E' proseguita la raccolta di semi dagli esemplari di Ginepro turbinata, Mirto, Cisto, Valeriana, Lentisco, The siciliano, Salvione dorato e Timo. Queste iniziative sono state inserite tra i progetti finanziati dal PIR (vedi capitolo fondi POR Sicilia).

È stata completata la messa a dimora di Ginepro turbinata (*Juniperus turbinata* ssp. *turbinata*) nella proprietà WWF ricadente nella "Valle del Ginepro" (circa 100 esemplari) e lungo la costa (15 esemplari). I lavori in situ sono stati realizzati dal personale della riserva e la manutenzione è stata effettuata grazie alla collaborazione dei volontari del WWF.

#### **d. Ricerca scientifica**

Il personale della riserva e i volontari del WWF hanno proseguito il censimento della fauna stanziale e migratoria e della flora. E' pronta una integrazione alla "Guida alla flora della riserva naturale di Torre Salsa" di Carmelo Federico, pubblicata nel 2001, con circa cento nuove specie vegetali censite all'interno della riserva.

Si è concluso lo studio sulla testuggine palustre siciliana (*Emys trinacris*), specie endemica, condotto dal prof. Mario Lo Valvo del Dipartimento di Biologia Animale dell'Università di Palermo che consentirà, soprattutto nella zona del "Pantano", di conoscere lo stato della popolazione di testuggine palustre, le aree di nidificazione ed altri dati scientifici indispensabili per adottare adeguate misure di tutela e di valorizzazione della specie e del suo habitat. L'ente gestore è in attesa di ricevere i risultati dello studio, pertanto si riserva di trasmettere lo studio successivamente.

E' stato avviato, sempre dal prof. Mario Lo Valvo, con il finanziamento della Ripartizione Faunistico Venatoria di Agrigento, il censimento ai fini scientifici della popolazione di Coniglio selvatico all'interno del territorio della Riserva Naturale Orientata di Torre Salsa. Il censimento si è svolto con cadenza mensile ed è stato effettuato anche un prelievo diretto di conigli che purtroppo ha evidenziato la presenza di animali ammalati. Lo studio è tuttora in corso.



Il prof. Mario Lo Valvo ha, inoltre, avviato una indagine conoscitiva sullo status della fauna vertebrata terrestre nella riserva naturale di Torre Salsa. L'indagine riguarda i micromammiferi, i mammiferi di media dimensione, l'avifauna, gli anfibi e i rettili. Da questa prima fase del lavoro sono emersi dati importanti sulla presenza di specie rare quale il Rospo smeraldino, il Cuculo dal ciuffo (nidificante), l'Aquila del bonelli (nidifica vicino alla riserva).

Si è svolto il master internazionale di II livello, organizzato dalla Scuola Superiore di Catania e dalla Università di Catania, dal tema: "Progettazione paesaggistica e pianificazione ambientale in area mediterranea". Sede del Master: Facoltà di Agraria, Dipartimento di Ingegneria Agraria, Sezione Costruzioni e Territorio. Il tema del laboratorio è stato: "Ipotesi di assetto territoriale per la Riserva Naturale di Torre Salsa (AG), quadri conosciuti, interpretativi e progettuali". Il master era rivolto a laureati in Agraria e Architettura dell'Università di Catania e di alcuni stati del mediterraneo (Egitto, Tunisia, Marocco, Libia etc.) che in maggio hanno effettuato una due giorni per conoscere la riserva naturale di Torre Salsa e avere un confronto con l'ente gestore mentre nel mese di giugno hanno partecipato a cinque giornate di seminario/laboratorio per elaborare le varie ipotesi progettuali.

Per raggiungere tale obiettivo si è creata una proficua collaborazione inizialmente con la Provincia Regionale di Agrigento e con il Comune di Siculiana che ha consentito lo smaltimento di diverse decine di camion di rifiuti di ogni genere e di circa 35 auto abbandonate nel territorio della riserva e successivamente con l'ATO rifiuti competente. Anche l'ENEL ha dato un contributo smaltendo circa 40 pali in cemento armato in parte ancora installati e non funzionanti e in parte abbandonati tra la vegetazione. Il personale della riserva ha svolto la pulizia a mano, quando è stato possibile anche in modo differenziato, pulendo i torrenti, le aree interessate dagli incendi, la spiaggia e le dune. Un ulteriore contributo è stato offerto dai volontari del WWF provenienti da tutta Italia e dall'estero che hanno partecipato al campo di volontariato organizzato dal WWF sin dal 1993 cioè sette anni prima che la Regione Siciliana affidasse la riserva al WWF. Oggi possiamo affermare, con un pizzico di soddisfazione, che l'obiettivo è stato pienamente raggiunto. Bisogna comunque non abbassare la guardia per continuare a mantenere pulito il territorio della riserva.

Durante il 2006 il personale dipendente e, nel periodo estivo, i soci WWF partecipanti al campo di volontariato sono stati impegnati a effettuare ripetutamente lavori di pulizia in tutto il territorio della Riserva, soprattutto lungo le strade interpoderali dove ripetutamente vengono buttati rifiuti e lungo i sei chilometri di spiaggia (foto 15). E' stata incaricata l'Associazione locale "archelon" di pulire le zone dei quattro ingressi della riserva.

Domenica 4 giugno, si è svolta la manifestazione "Pulizia della spiaggia di Fungiteddra" nella riserva naturale di Torre Salsa - Siculiana (AG). Scopo dell'iniziativa è stata la sensibilizzazione verso i fruitori delle spiagge della riserva al rispetto della pulizia, al rispetto del mantenimento della tranquillità del fragile ecosistema costiero e al rispetto di tutte le norme che assicurano l'armonica convivenza tra uomo e natura.

Nel periodo estivo il Comune di Siculiana ha ubicato i contenitori per la raccolta dei rifiuti all'ingresso "Cannicella", distante dal parcheggio della foce del Salso, per cui il personale della riserva è stato caricato dell'onere di trasportare i rifiuti con il mezzo di servizio dal parcheggio all'ingresso "Cannicella". Il Comune di Siculiana si è occupato dello smaltimento. La raccolta dei rifiuti all'interno della riserva viene effettuata in modo differenziato conferendo i materiali raccolti in un apposito cassonetto messo a disposizione dal Comune di Siculiana.



### ***e. Finanziamenti P.O.R. Sicilia - Asse 1- Misura 1.11 e correlate.***

Il 20 gennaio del 2006, tra il Presidente della Regione, il Dirigente Generale del Dipartimento Territorio ed Ambiente, l'Ispettore Generale dell'Azienda Foreste Demaniali, il Presidente della Provincia Regionale di Messina, il legale Rappresentante della LIPU e il legale Rappresentante del WWF, è stato sottoscritto l'Accordo di Programma PIR RES per il Sistema Naturale Integrato "Marino-Costiero" avente per oggetto la realizzazione di opere di infrastrutturazione ambientale e rifunzionalizzazione del patrimonio sociale diffuso di cui alla Misura 1.11 del Complemento di Programmazione al POR Sicilia 2000-2006. Successivamente il WWF Italia, per l'attuazione degli interventi approvati e finanziati, ha sottoscritto degli accordi con la Provincia Regionale di Agrigento, il Comune di Siculiana e l'Azienda Foreste Demaniali. In particolare:

- Con la Provincia di Agrigento per l'attuazione dei seguenti progetti:

1. "Acquisizioni" che prevede le acquisizioni al demanio regionale dell'habitat dunale, delle falesie, dell'habitat a ginepro, delle cave dimesse e dell'area di pertinenza del centro visitatori casello "Omomorto";

2. "Centro visite casello Omomorto" che prevede la manutenzione della struttura e delle aree di pertinenza e l'arredamento interno;

3. "Roccioteca" che prevede l'individuazione delle litologie affioranti, l'analisi macroscopica e microscopica, l'ideazione e progettazione di cartelli didattico-descrittivi da posizionare all'interno del centro visitatori e lungo il sentiero natura della riserva e la realizzazione all'interno del centro di una roccioteca dei campioni più significativi;

4. "Valorizzazione geosito" che prevede il rilevamento geologico e geomorfologico del territorio della riserva;

- Con il Comune di Siculiana per l'attuazione dei seguenti progetti:

1. "Recupero torre e pantano" che prevede l'acquisizione dell'area umida compresa tra il torrente Salso e la strada interpodereale che conduce al mare, la pulitura dell'alveo del torrente, la sistemazione (manutenzione straordinaria) dell'attuale strada in terra battuta che delimita l'area umida dai terreni coltivati, la realizzazione di una staccionata lungo la strada, con paletti di legno per delimitare e proteggere la zona umida, la realizzazione di un piccolo fitodepuratore nel tratto del torrente all'ingresso della riserva;

2. "Sentiero natura nuovo" che prevede la manutenzione straordinaria del percorso che va da monte Cupolone alla strada di Cannicella, il ripristino di un tratto di muro esistente, in parte divelto, e il ripristino di un tratto di muro di contenimento di una "Calcarella" di gesso, l'installazione di cartelli didattico-informativi.

- Con l'Azienda Foreste Demaniali per l'attuazione dei seguenti progetti:

1. "Torretta antincendio" che prevede l'acquisizione, tramite cessione volontaria, dell'area dove si intende realizzare una torretta antincendio stabile prefabbricata in legno, i servizi igienici e una scaletta in legno per raggiungere il sito;

2. "Vivaio specie autoctone" che prevede l'individuazione delle specie da riprodurre, la raccolta semi e talee nel territorio della riserva, la riproduzione presso il vivaio dell'Azienda Foreste Demaniali di Borgo Bonsignore e tutte le spese vivaistiche necessarie.

La realizzazione di questi progetti, già avviati e per i quali si è in attesa di ricevere le dovute autorizzazioni, consentirà alla riserva di fare un significativo salto in avanti per quanto riguarda la conservazione e il potenziamento delle infrastrutture a servizio della fruizione.



## **f. Vigilanza**

L'attività di vigilanza, svolta soprattutto dal personale della Riserva, ha prodotto ottimi risultati grazie anche alla collaborazione del Distaccamento Forestale di Agrigento e della Capitaneria di Porto di Porto Empedocle per quanto riguarda il controllo delle aree costiere demaniali e gli specchi acquei antistanti regolamentati dalla ordinanza n. 23/2003 della stessa Capitaneria.

Si è intervenuti ripetutamente, a volte congiuntamente al Distaccamento Forestale di Agrigento e ai Carabinieri di Siculiana, in azioni di contrasto e repressione delle attività di bracconaggio poste in essere all'interno della riserva. L'Ente Gestore ha segnalato all'Ufficio Provinciale dell'Azienda Foreste Demaniali che gestisce il boschetto costiero che si estende da Bovo marina a Torre Salsa la presenza di cancelli divelti che consentono ai bracconieri di entrare nel bosco e arrivare nell'area della riserva. In questa area, in parte di proprietà della Torre Salsa Turistica SpA, l'attività di sorveglianza si è ulteriormente complicata in quanto la predetta società, dal mese di agosto scorso, non consente l'ingresso al personale della riserva impedendogli, di fatto, la possibilità di potere sorvegliare le aree demaniali costiere (circa due chilometri).

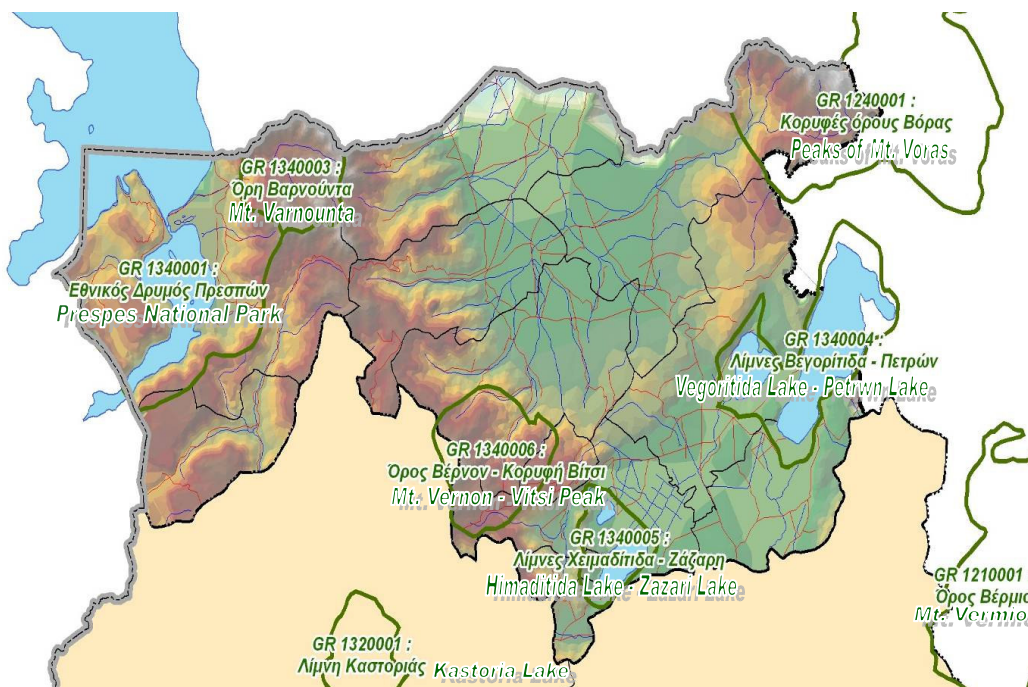
L'Ente Gestore, già nel mese di marzo 2001, aveva presentato alla Prefettura di Agrigento la richiesta dei Decreti Prefettizi per consentire alle quattro guardie di espletare autonomamente l'attività di vigilanza volta al rispetto del regolamento vigente entro i confini della Riserva e, quindi, di potere comminare direttamente agli eventuali trasgressori le sanzioni previste. Dopo un primo diniego, a fine luglio scorso l'Ente Gestore ha avuto un incontro di chiarimento con il Prefetto della provincia di Agrigento il quale ha assicurato il rilascio dei predetti decreti. Nel mese di ottobre, su indicazione della Prefettura, sono state ripresentate le istanze per il rilascio dei decreti prefettizi e si è in attesa del rilascio degli stessi.

#### 4.2.4. MUNICIPALITY OF AETOS

##### State of the art

### MUNICIPALITY OF AETOS PROTECTED ECOSYSTEM NATURA 2000 (92/43/EU)

The map indicates the protected ecosystems according to Natura 2000 in the Florina Prefecture.



## **MUNICIPALITY OF AETOS PROTECTED ECOSYSTEM NATURA 2000 (92/43/EU)**

Lakes Chimaditis and Zazari are concerned Special Areas of Conservation. They are included in the European ecological network Natura 2000 and the National Inventory in order to help protect endangered species and their habitats.

Furthermore, they have been identified and classified as:

- Sites of Community Importance (SCI) for the conservation of species and habitats.
- Special Protection Area (SPA), under the EC Directive on the Conservation of Wild Birds (79/409/EEC), commonly known as the Birds Directive.



### **Greek legislation**

- Y.A. 219//2006/B-1136, on the environmental protection of the lakes of the Prefecture of West Macedonia.
- N. 1650/86, on the protection of the environment.
- Directive 92/43/EEC/21-5-1992, on the conservation of natural habitats and of wild fauna and flora.
- Directive 79/409/EEC, on the conservation of wild birds.
- K.Y.A. 414985/1985, on the management of wild fauna and flora.
- Y.A. 175096/3471/10-7-79, on the wild life shelter in Chintsko Himadi, in Limnohori, Florina.
- Prefecture of West Macedonia, Verdict- 3880/04 on the definition of the board line of the Lake Zazari.
- Prefecture of West Macedonia, Verdict-- 3881/04 on the definition of the board line of the Lake Zazari in the area of the community of Limnohori.



## **Chapter 5 – Conclusions**

### **“Towards LEP”: first delineation of the guiding lines of the landscape active management tool as an answer to the abovementioned needs**

## **Capitolo 5 – Bilanci**

### **“Verso il LEP”: Prima delineazione delle linee di fondo dello strumento di gestione attiva del paesaggio e indicazione di come esso possa porsi come risposta ai bisogni evidenziati**

The common methodology will have to be respectful of the different realities and needs expressed by partners. However partners have at the same time recognized a certain similarity about landscape problems, landscape and territory management, etc.

As a consequence of this, on one hand, the aim is to elaborate a common methodology and, on the other hand, to apply it in different local contexts. For what concerns the common methodology, it may derive from partners' clarification about their own needs and from the common steps already carried out. In this sense, the landscape matrix plays an important role.

The landscape analysis matrix expresses the following fundamental aspects:

- a) landscape analysis has to consider subjective and objective aspects;
- b) it has to consider spatial and temporal features;
- c) it has to consider dynamic relations (in space and time) and the respective trends of some changes;

Specifically, job breakdown could be formed by the following sub-steps (other steps may derive from partners' comparison):

1. individuation of specific local landmarks;
2. individuation of local stakeholders;
3. individuation of relations between landmarks and stakeholders and relative trend of these relations;
4. achieve qualitative-quantitative indicators and make a hypothesis about their dynamic structure and their trend meaning.



### **Credits**

Report coordination by Provincia di Cuneo (Alessandro Lovera)  
and Associazione Culturale Marcovaldo (Roberto Franzini Tibaldeo)

Specific researches of general parts and translations by Chiara Dorati,  
Nadia Tecco, Fabrizio Freddo and Silvia Agnello

Completed in the month of March 2007